LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...zio di linea ... in 3a pag. (dopo ... Necrologie Lire ... — ...ticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'EREDITÀ DI LEONE XIII

Ipotesi sui papabili — Il lavorio per il Conclave — Il futuro segretario di Stato — Un aneddoto sul cardinale Gotti.

(Per telefono alla Stampa dal nostro collaboratore di cose vaticane).

Roma, 16, ore 18,10.

Mentre vi mando queste notizie, ancor dura la strenua lotta fra Leone XIII e la morte. La celebre frase di Bossuet non si può completamente parodiare: infatti da dieci giorni il Papa *se meurt*, ma tuttavia non si può dire che il Papa *est mort*. E per rimanere nelle reminiscenze classiche, pare che a Leone sia riserbata la fine che Casimiro Delavigne in un notissimo dramma appone a quel Re di imperioso volere e ferrea fibra che fu Luigi XI: morire in piedi!

Ma poichè, a giudizio della scienza umana, dilazione e resistenza qui non significano salvezza e il Pontefice è inesorabilmente condannato a sparire quanto prima dal numero dei viventi, giova proseguire nelle indagini sul momento presente e sulle eventualità non lontane; ciò che procuro di fare non altrimenti che attingendo a fonti serie ed autorevoli, senza ricorrere ad alcuno di quegli espedienti e fantasie che in questi giorni trovarono capitalità presso molti giornali.

Cardinale Sarto.

Le notizie odierne ho avuto da un egregio personaggio del laicato romano appartenente a famiglia che resa cospicui servigi alla Santa Sede e gode tuttora presso di essa un favore notevole quanto meritato, per cui al mio interlocutore l'adito agli appartamenti Vaticani è sempre liberamente aperto.

— Che v'ha di vero — gli chiesi — nelle voci sparse sulla enorme fortuna lasciata dal Papa?

— Ben poco davvero. Anzitutto posso accertarvi che, tranne, naturalmente, i beni di famiglia a Carpineto e qualche legato di non grande importanza, Leone nulla lascierà ai parenti suoi. Il vero erede sarà quindi il suo successore, ma non si tratta affatto delle somme colossali da taluno propalato. Non nego però che un valore insigne è rappresentato dalla moltitudine di oggetti preziosi donati a Leone durante il lungo Pontificato e, specialmente, in solenni ricorrenze. Basterebbero i ricchissimi, stupendi oggetti di oreficeria regalatigli da molti Sovrani in occasione delle sue messe sacerdotali, e che furono tanto ammirati all'Esposizione vaticana, per costituire una cifra di cui sarebbe difficile valutarne la portata.

— Vorrebbe comunicarmi le previsioni sue sul Conclave?

— Ardua e forse temeraria impresa, signor mio. Come ella sa, le sorprese sono possibili sempre, ma singolarmente ora che il protrarsi della malattia di Leone concederà ai cardinali di accorrere con insolita frequenza, restando pochissimi gli assenti; il che può spostare qualsiasi anche avveduto calcolo odierno. Tuttavia non ho difficoltà ad esprimerle il pensiero mio, giacchè vedo farlo da più d'uno che di questo ambiente ha certo meno conoscenza di me. Sarei estremamente stupito se la scelta del nuovo Papa non cadesse su di uno dei seguenti cardinali di Curia: Gotti, Oreglia, Di Pietro, Vannutelli Serafino, Cassetta, Ferrata; ovvero sopra uno dei seguenti porporati non di Curia: Svampa, Richelmy, Sarto, Bacilieri. Ho fatto dieci nomi, e ciò malgrado il mio calcolo può apparire arrischiato. Bisogna ricordare che se nel 1878 la elezione di Gioacchino Pecci ritenevasi da molti verosimile e non destò troppa meraviglia, basta risalire all'antecedente Conclave del 1847 per trovarvi un saggio eloquente di fallaci previsioni. Allora, infatti, era universalmente giudicata sicura la nomina del cardinale Gizzi, tanto che la stessa famiglia Gizzi non dissimulava la sicurezza sua, accoglieva le congratulazioni e dava ricevimenti in segno di letizia. Profondo fu lo stupore di tutti nell'apprendere che l'eletto era il vescovo d'Imola, e tutti chiedevansi: Mastai! Ma chi è dunque questo Carneade? »

— Ma ho udito dalla sua bocca nomi di candidati che mi riescono nuovi o quasi.

— Comprendo a quali alludete, ma io ho avuto le mie buone ragioni. L'E.mo Di Pietro è uomo mite e temperato; ammetto che non abbia una coltura e dottrina soverchia, ma ha in compenso una profonda pietà, molto equilibrio e largo buon senso. Vi dirò anzi che nel Clero romano poche candidature sono meglio quotate della sua, e si va rievocando nelle sacrestie quell'episodio secondo cui, ora sono molti anni, quando il Di Pietro celebrò la prima Messa, un frate laico — morto poi in odore di santità — gettandoglisi ai piedi avrebbe esclamato: « Mi benedica oggi, poichè non potrò vivere fino al giorno in cui ella mi benedirà quale Papa! » Piissimo altresì è il cardinale Cassetta, che, unico, col Casali del Drago, rappresenta nel Sacro Collegio la città di Roma: circostanza questa non trascurabile. Non direi certo che le sue qualità intellettuali lo mettano molto in vista, ma è amatissimo per la bontà sua. Discendente d'una famiglia recentemente arricchitasi, egli è parecchie volte milionario, ma gran parte della sua sostanza profonde in elemosine e beneficenze inesauribili. Il Cassetta però può chiamarsi giovane, avendo appena 58 anni, mentre il Di Pietro, come l'Oreglia, conta 75 anni.

Cardinale Rampolla.

Quanto al cardinale Bacilieri, succeduto al Di Canossa nel Vescovado di Verona, ha circa 52 anni, ed ha fama di studioso assai delle questioni e problemi più moderni. Una sua pastorale sul socialismo lo rivelò indagatore acuto e polemista poderoso, e venne assai lodata in Vaticano, dove nulla sfugge.

Appena 51 anni ha il cardinale Domenico Ferrata, uomo di intelligenza, perspicacia e finezza non comune, che in questi giorni dicono dia prova di qualche irrequietezza. Ma più che per il Pontificato, egli mi parrebbe maturo per la Segreteria di Stato.

— E l'E.mo Rampolla?

— Quando domani vi sia un Papa, — cosa difficile, ma non impossibile; — il Rampolla non sarà neanche più segretario di Stato. Egli ha troppo personificato una politica, perchè riesca possibile al nuovo Pontefice tenerlo quale suo interprete ed esecutore: ciò equivarrebbe a negare qualsiasi cambiamento, a imporsi la medesima falsariga, l'eguale indirizzo.

Cardinale Svampa.

Il ritiro di Rampolla vuolsi dunque considerare definitivo; e allora, chi più indicato a succedergli del Ferrata, diplomatico accorto che percorse brillantemente la carriera delle Nunziature? Vero è che il Ferrata era Nunzio a Parigi allorchè vi fu inaugurata la nuova politica vaticana oggi sottoposta a tante critiche. Ma bisogna pur riconoscere che il Ferrata dimostrò in questo compito difficilissimo doti eminenti, ottenendo successi almeno parziali, mentre la *débâcle* è venuta dopo, sia per forza delle cose, sia per l'incapacità dell'attuale Nunzio a Parigi, monsignor Lorenzelli.

— Nessuno dei cardinali di nazionalità estera ha qualche probabilità?

— Nessuno. L'unico il cui nome vale la pena di ricordare è il Vives y Tuto, sia perchè cardinale di Curia, sia perchè si acquistò rapidamente e meritamente una posizione cospicua per dottrina e fortezza di carattere, sia infine perchè l'elezione di uno spagnuolo darebbe luogo assai meno a sospetti e timori che non quella di un francese o tedesco, dal punto di vista politico. Ma il Vives ha 49 anni ed è frate; e, del resto, è certo che l'eletto sarà un italiano.

— Vi ha già lavorio per il Conclave?

— Sì, quantunque meno intenso che non si pensi. Ci sarà tempo nei nove giorni precedenti il Conclave, quando buona parte dei cardinali sarà già convenuta a Roma. Del resto — checchè si dica in contrario — potete escludere qualsiasi ombra di maneggio a profitto personale nei porporati più in vista del Sacro Collegio, quali l'Oreglia, il Gotti, il Di Pietro ed anche il Rampolla. Non oserei dire altrettanto di certe figure più secondarie. Bisogna, ad esempio, che l'eminentissimo Vincenzo Vannutelli non renda un gran servizio al fratello Serafino scalmanandosi a patrocinarne la candidatura. E potrei fare il nome di un cardinale il quale fu abbastanza ingenuo da correggere personalmente le bozze di stampa che un giornale ha pubblicato tendenziosamente in onore di lui.....

— Permetta ancora una domanda. E' vero che il cardinal Gotti è molto rigido e severo?

— Esattissimo. Trionfi la candidatura del Gotti e quella dell'Oreglia (e i due personaggi sono nei migliori rapporti), saranno tolti di mezzo molti abusi e interverrà un nuovo indirizzo tanto in politica come nel campo religioso. A proposito del Gotti, posso anzi citarvi un fatterello inedito e che basta a caratterizzare l'uomo, che guarda in faccia a nessuno.

Prima di succedere al Ledochowski alla Propaganda, Gotti era prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari; ed in tale qualità gli fu un dì sottoposto, per la firma, un decreto della Curia Vaticana col quale si autorizzava la marchesa C..., parente del Papa, a compiere gli esercizi spirituali in un convento sottoposto alla più rigida clausura.

« Non mi sento di firmare questo decreto » esclamò il Gotti.

« Ma, Eminenza, si tratta di una parente di Sua Santità, e il permesso in questione a questa signora fu già altre volte accordato. »

« Ciò non mi riguarda e non firmerò se il Papa non me lo comanda ».

Bisognò infatti che Leone XIII chiamasse a sè il Gotti e gli prescrivesse di obbedire, svincolandolo da ogni responsabilità per un atto che costituiva una eccezione. E allora soltanto il cardinale, inchinandosi, ha posto la sua firma al decreto!

IL PAPA È MORENTE!

SI TEME CHE LA CATASTROFE SIA GIÀ AVVENUTA

(PER TELEFONO ALLA « STAMPA »).

Un allarme nella notte di mercoledì

Roma, 16, ore 9.

Nulla si è notato di straordinario nelle ore dopo la mezzanotte; le finestre sono rimaste illuminate come al solito; dietro i vetri di quelle dell'anticamera apparivano di tratto in tratto le solite guardie nobili. Nemmeno fuori del Vaticano, malgrado la notizia dell'aggravamento si è avuto del movimento: nessuna persona si è vista entrare o uscire dalla porta di bronzo.

Pochi minuti prima delle 6 è stata aperta dal Centra la finestra della stanza del Papa e subito rinchiusa, lasciando le persiane aperte ed abbassando le tendine. Anche la finestra della Biblioteca privata fu aperta per qualche tempo.

Verso le 6,30 ho potuto avere queste prime informazioni sul come ha passato la notte il Pontefice. Fu quasi sempre agitatissimo nè ha mai potuto avere un vero riposo; solo allo spuntar del giorno si è assopito. Ho avuto inoltre questa sicura informazione: Verso le 3 vi fu nell'anticamera, quantunque nessuna notizia la giustificasse, un momento di vera grande agitazione. Corse improvvisa, propagandosi dovunque nei sacri palazzi, la voce che il Pontefice stava per morire. L'anticamera in pochi minuti si popolò. Si stava già per impartire qualche ordine..... Poi tutto si è calmato colla stessa rapidità. L'allarme era nato dal fatto che fu visto Centra due o tre volte, affannatissimo, entrare ed uscire dalla camera del Pontefice e con lui altri familiari. Spiegò poi egli stesso — e lo confermò Lapponi — che il Papa aveva avuto un mancamento di forze con soffocazione, tanto da sembrare prossimo a morire.

Prontissimamente sollevato, a poco a poco si riebbe, e dopo pochi minuti tornava come prima; anzi, dopo questa crisi, ebbe un breve periodo di relativa tranquillità, l'unico nella notte.

Stamane verso le 5, nella piazza si notò una certa animazione, dirò così, ufficiale. Infatti oltre ad un più visibile andirivieni al Commissariato, notai, prima un capitano, poi due tenenti dei bersaglieri colla sciarpa di servizio, traversare due volte la piazza e poi entrare nel Commissariato, ove, quasi tutti, vegliarono l'intera notte. Lo stesso commissario Bondi ripetutamente conferì per telefono colla Questura Centrale, ove è rimasto pure fino a notte avanzata il questore.

Un po' per l'auto-profezia, un po' per le condizioni realmente estreme in cui si sa che si trova il Pontefice, stamane c'è davvero una maggiore preoccupazione che oggi si abbia il doloroso, ma ormai inevitabile avvenimento.

Il bollettino tarderà a pubblicarsi, perchè fino alle 8,30, il dottor Mazzoni non era ancora entrato in Vaticano.

È necessaria una terza operazione!

Roma, 16, ore 10,15.

Il dottor Mazzoni entrò qualche minuto prima delle 9 con Lapponi in Vaticano e visitarono subito il Papa. Essi poterono fare l'ascoltazione e la percussione. Mazzoni constatò subito ciò che qualche ora prima Lapponi in una breve visita aveva sentito: l'esistenza, cioè, anzi l'aumento, avvenuto fra le due visite, del liquido nella pleura. I due dottori conferirono sull'eventualità di tentare una terza toracentesi, ma sospesero la deliberazione e redassero il seguente bollettino:

« Notte poco tranquilla e insonne. Lo stato generale di Sua Santità non presenta altre modificazioni che una maggior frequenza di respiro, dovuta ad un aumento di liquido pleurico. Polso 88; temperatura 36 e 5; respirazione 30.

« *Firmati: Lapponi e Mazzoni.* »

Mentre poco fa Mazzoni usciva, potei scambiare alcune frasi con lui.

Chiesi se, in seguito alla constatazione della presenza del liquido, lo avrebbero di nuovo operato. Mi rispose:

— Quando poco fa lo visitammo non era in grado di sopportarla: vedremo più tardi.

— Faranno prima un nuovo consulto col professore Rossoni?

— Anche di questo decideremo fra poco.....

E non potei chiedergli altro, perchè salì in carrozza.

Naturalmente il dottor Mazzoni si recherà prima da Rossoni per conferire con lui; quindi tornerà in Vaticano per disporre, se del caso, per la nuova operazione. Questa si farebbe nelle prime ore del pomeriggio.

Ricorderete che la prima volta il Pontefice fu operato alle 14.

Il momento è gravissimo.

Il momento è gravissimo; la responsabilità dei dottori immensa. Essi sono fra l'alternativa di lasciar estendere il liquido fino al cuore o di operarlo nel pericolo di vederlo rimanere sotto ai ferri.

Mazzoni sembrava grandemente preoccupato.

Il *Messaggero* scrive che all'ora di andare in macchina è informato che le condizioni del Papa sono gravissime. Di tanto in tanto l'infermo pare abbia dei momenti di breve sollievo e di mirabile lucidità di mente.

Il Papa è rimasto assopito poco tempo e trascorse il resto della notte assai agitato. L'infermo, che ha rifiutato ogni cibo, meno un poco di vino rosso, non può rimanere a lungo in questo stato. Credo che non vedrà l'alba di domani.

Si dice siano giunti al Papa fino ad ora 30 mila dispacci.

Il *Capitan Fracassa* dice che continuano a pervenire al cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo, sollecitazioni dal Vaticano perchè si rechi a Roma; ma i parenti di lui si oppongono a questo viaggio in causa della grave età. Celesia ha 92 anni.

La voce corsa iersera in Vaticano della morte del Papa sarebbe stata originata, secondo la *Tribuna*, dal fatto che si era udita una scampanellata più forte del solito del cameriere Centra per chiamare i servitori.

La notizia fu subito recata fuori e qualcuno corse al telegrafo a trasmettere il luttuoso annunzio che fu sequestrato.

Così iersera era corsa anche la voce che il cardinale Serafino Vannutelli aveva passato la notte in una stanza della segreteria del Vaticano, per essere pronto a recarsi al capezzale del Papa a dargli l'assoluzione *in articulo mortis*. Tale voce è però infondata.

La visita di ieri mattina.

Roma, 16, ore 14,20.

Durante la visita di stamane Lapponi riferì a Mazzoni che il Papa nella notte ebbe qualche momento di agitazione e non aveva quasi mai potuto prendere un vero sonno ristoratore. Durante la visita il Papa mantenne perfetta lucidità di mente. Scambiò qualche parola con Mazzoni; poi chiese il permesso di lasciare il letto per recarsi sulla poltrona; il che gli fu concesso, purchè la sua permanenza sulla poltrona fosse limitata. Il Papa, che in letto aveva una respirazione affannosa, in poltrona si trovò più sollevato. I medici continuarono a fare parziali estrazioni di liquido pleurico, che però non sono sufficienti. Il liquido continua ad aumentare, ed aumenta pure la debolezza, che fa prevedere la catastrofe imminente.

Stamane monsignor Agliardi ha preso possesso della Cancelleria della Santa Sede. A giorni prenderà solennemente possesso della chiesa di San Lorenzo Damaso, affidatagli dal Papa nell'ultimo Concistoro.

La *Tribuna* nella sua terza edizione dice che il liquido pleurico si è formato in notevole quantità, che la respirazione si fa sensibile e l'affanno cresce, ma il cuore è ancora sano; ciò soltanto può spiegare la resistenza incredibile del malato.

Il *Giornale d'Italia* nota che stamane il dottor Lapponi rimase in Vaticano, ciò che costituisce un indizio di aggravamento nella salute del Papa.

Lo stesso giornale, alla pubblicazione del bollettino, aggiunge che il Papa è grandemente prostrato ed il deperimento cresce sempre più. Aggiunge che il fare una terza toracentesi suscita apprensione nei medici a causa della debolezza e dell'esaurimento dell'infermo.

« Pregate pel Papa ».

Nel pomeriggio di ieri in piazza San Claudio una folla di donne e ragazzi circondava un coupé da dove monsignor Mazzaranghi, impiegato elemosiniere del Vaticano, faceva grande distribuzione di monete d'argento e di nichel, dicendo: « Pregate pel Papa. » Una guardia municipale per un po' di tempo lo lasciò fare, poi lo pregò di andarsene per evitare agglomeramenti.

Come si constata la morte del Papa.

La sua eredità.

L'atto di battere col martello d'argento la fronte del Papa morto non è più in uso da molti secoli; il camerlengo ora non fa che sollevare il velo che copre la faccia del Papa e bagnandola con l'acqua benedetta dell'asperserio lo chiama tre volte per nome.

Si dice che gli oggetti personali del Papa andranno ai nipoti, compresa una croce di brillanti di gran valore che il Papa usava portare appesa ad una catena d'oro. Quanto alla cifra di 35 milioni a cui da alcuni si fa ascendere la sostanza del Papa, si ritiene che sia molto superiore al vero.

Gli ultimi versi del Papa.

Il *Giornale d'Italia* pubblica gli ultimi versi composti dal Papa in latino e da lui mandati a monsignor Hemptinne, generale dei Benedettini.

Eccovi la traduzione:

« Di Sant'Anselmo, arcivescovo di Cantorbery, preclaro dottore della Chiesa nel monastero di Bec, sotto l'amorevolissimo abate Erluino e sotto il dottissimo Lanfranco, tanto profitto trasse Anselmo che tutti lo onoravano quale esemplare di dottrina e santità. (Breve del 21 aprile).

« Giovanetto e di patrizio censo Anselmo afferma il desiderio ardente di riparare nel monastero di Bec, ove sotto il maestro Lanfranco è studioso ed attento alunno, e sotto il padre Erluino cresce piissimo. A quale giovane di note e florido ingegno nelle cose celesti non darebbe la perfezione un tale magistero? Di qui il pastore, indi, per dono divino dottore della fede (1), cospicuo, da vertice sublime, tra gli eletti. »

Di questi versi il Papa corresse le bozze il giorno 8 corr. A monsignor Angeli chiese notizia delle cento copie ordinate alla tipografia ed ordinò che appena pubblicati siano portati al padre benedettino De Hemptinne.

(1) Dichiarato dottore della Chiesa da Clemente XI (anno 1720).

Due martiri della devozione.

Roma, 15, ore 17.

Mentre anche ieri sera il prof. Lapponi, cedendo alle insistenze del conte Sacchetti, usciva con lui a passeggio nei giardini vaticani, oggi non s'è più mosso dalla camera del Pontefice, e così pure Centra. Pare che questi due martiri della devozione al *loro* Pontefice non vogliano più perdere uno degli ultimi respiri e che a nessun altro vogliano far indovinare gli ultimi impercettibili accenni dei suoi desiderî, che essi soli vogliono indovinare e prevenire.

La piazza S. Pietro è anche oggi roventemente battuta dal sole e perciò quasi deserta. Verso le 14 ci fu un po' di movimento di vedetta, avvertito da parte dei giornalisti, in attesa del ritorno di Mazzoni e forse di Rossoni pel consulto prima e per la terza operazione poi. Ma nessuno è entrato allora in Vaticano e nessuno dei due dottori v'entrò fino a pochi minuti fa. Sarà per le 17 o le 18, l'ora di ieri.

Nemmeno i cardinali hanno cominciato a giungere fino a questo momento.

Si dice che ora il Papa sia così anemico, che sarà impossibile tentare l'operazione.

Ciò che pensa un cardinale del futuro Conclave

Il cardinale Ferrata, parlando stamane con persona amica, disse di essere assediato da telegrammi e da lettere che chiedono informazioni ed anche da richieste di interviste di giornalisti. Egli disse che nel Sacro Collegio ci sono uomini di valore che hanno maggiore autorità di lui. Disse di credere che il Conclave non durerà oltre due giorni, essendo i membri del Sacro Collegio consci pienamente della situazione. Aggiunse che occorre oggi un Papa che sappia accoppiare le qualità di cuore di Pio IX con quella della mente altissima di Leone XIII, un uomo che sappia adoperare le forze del Papato in favore della società.

Il cardinale Ferrata terminò dicendo che il Papa ha le ore contate.

Nessun conflitto fra gli architetti del Vaticano.

Non è esatto che sia sorto un conflitto fra gli ingegneri Mannucci e Schneider, architetti ordinari del Vaticano, ed un ingegnere di fiducia del cardinale Oreglia. Questo ingegnere sarebbe il Rosi, che il camerlengo incaricò di fargli un piano di certe località abitabili pel Conclave. Il Rosi lo fece senza incontrare nè interrogare gli altri due architetti. Certo il camerlengo non poteva fare atto di autorità e dare ordini agli architetti in carica, che dipendono ancora dal segretario di Stato.

Cardinali in Vaticano.

Roma, 16, ore 18,55.

Alle 17,30 erano entrati in Vaticano, oltre al conte Camillo Pecci, anche i cardinali Vannutelli Serafino, Agliardi, Oreglia, scortato dai soliti agenti ciclisti in borghese, Casali, Gotti e Vives y Tuto.

Sotto l'arco di Carlo Magno, nella chiesa di San Pietro, a sinistra per entrare in sacristia, alcune monache di San Vincenzo de' Paoli stanno preparando certe tende di velluto e di seta rosso cremisi. Si vuole che debbano servire a parare la sala del Conclave.

Una visita dei medici che desta allarme.

Roma, 16, ore 19,15.

Oggi il dottor Rossoni alle 16,10 è uscito di casa sua avviandosi a piedi verso via Condotti, dove sta Mazzoni. Però, verso le 18, Mazzoni, da solo, è entrato in Vaticano e ne è uscito circa mezz'ora dopo, cioè alle 18,35. Il dottore disse a chi lo interrogava che egli non aveva potuto visitare il Papa perchè assopito e che sarebbe tornato fra un'ora.

Non spiegò se con o senza Rossoni. Quindi, per ora, niente bollettino.

Mazzoni aggiunse che lo stato del Pontefice è sempre gravissimo.

Non vi nascondo che questa entrata ed uscita e successivo ritorno di Mazzoni, senza visitare il Papa, è cosa che desta allarme.

Roma, 16, ore 22.

Eccovi più particolareggiatamente come andarono le cose circa la commentata entrata, uscita e rientrata di Mazzoni al Vaticano, senza la visita del Pontefice (e badate che questi particolari li ebbi un po' da lui, avendolo interrogato appena uscì la seconda volta, e un po' da altri in grado di informarmi esattamente). Dunque è esatto che quando Mazzoni si recò la prima volta presso il Pontefice, questi riposava ed era assopito, tanto che non fu il caso di visitarlo nè di toccarlo. E siccome Mazzoni aveva un malato grave da operare di urgenza al suo Ospedale di San Giovanni, uscì alle 19, dicendo che sarebbe ritornato, alle ore 20,30, per visitare il Pontefice e redigere il bollettino.

Mazzoni tornò effettivamente in Vaticano, alle 20,30, ma il bollettino era già stato redatto, come seppi poco dopo.

Ecco il bollettino: « Lo stato di Sua Santità continua nelle stesse condizioni di questa mane. Nella giornata ha avuto qualche ora di riposo. Pulsazioni 86. Respirazioni 30. Temperatura 35.o,5.

« *Firmati: Lapponi e Mazzoni.* »

Che cosa era successo?

Mazzoni, da me interrogato, disse che egli prima di lasciare il Vaticano la prima volta aveva autorizzato Lapponi a visitare anche in suo nome il Pontefice, qualora egli nel frattempo si fosse destato, e di redigere e firmare per lui il bollettino.

Pare che il Lapponi abbia redatto il bollettino dietro consiglio di Rampolla per troncare i commenti e l'allarme che aveva destato l'uscita di Mazzoni, anche nel dubbio che questi avesse tardato a rientrare.

Io potrei aggiungervi che mi risulterebbe come probabile anche un'altra spiegazione: che il prof. Mazzoni e Lapponi non si siano trovati d'accordo e che terzo arbitro avrebbe dovuto essere il Rossoni. Invece nemmeno questi è tornato in Vaticano, quantunque mi risulti che Mazzoni l'avrebbe visto.

Avrebbe egli consigliato l'operazione per domattina?

Intanto questo sarebbe certo, ad ogni modo, che cioè, per stanotte almeno, l'operazione della toracentesi non si farà più, quindi rispirando che è anche più problematico che si possa fare domani mattina. E così il livello del liquido fatale ascende nella parte posteriore del torace.

Ah! deve essere stato davvero terribile il dilemma che opprime tuttora la mente e il cuore dei due valorosissimi dottori. Tanto più terribile in quanto che — quale che fosse la loro decisione — essi erano molto incerti di salvare il vegliardo, ma molto certi di essere egualmente criticati!

C. A. Cortina.

Nel cortile di San Damaso.

Roma, 16, ore 23,30.

Il cortile di San Damaso è rimasto deserto fino alle 18, ora in cui cominciarono ad arrivare i cardinali, primi fra tutti i due fratelli Vannutelli, quindi tutti gli altri e il Corpo diplomatico. Verso le 18,30 una signora abbrunata, accompagnata da giovinotti e da inservienti, è scesa alla scala della terza loggia. Erano la cognata ed i nipoti del defunto Volpini, che si recavano a prendere gli oggetti da questi lasciati.

Camillo Pecci ha lasciato il Vaticano, per fare una breve passeggiata, verso le 18. Quando usciva è stato interrogato sulla salute del Papa; egli rispose: « Sempre eguale! Come stamane! »

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Papa disse ai medici che si sentiva molto debole, ed aveva una oppressione al petto che gli dava affanno. Esaminato dai medici, essi trovarono in lui del liquido pleurico, tale da far pensare ad una nuova toracentesi. Ne fu data notizia al Papa, aggiungendo che alcuni infermi subirono dalle 20 alle 40 punture, ed il Papa rispose: « Ma non vecchi come me! » I medici si riservarono di deliberare più tardi.

I voti dello Tsar.

L'Imperatore di Russia, a mezzo del suo ministro presso la Santa Sede, ha fatto presentare al cardinale Rampolla auguri e voti per la salute del Papa.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Pel miglioramento dei rapporti turco-bulgari.

Sofia, 16 (*Stefani*). — Onde migliorare i rapporti fra la Turchia e la Bulgaria, la Porta ha notificato alla Bulgaria che ha deciso di rimandare certe misure contro le bande, di liberare i detenuti bulgari sospetti, di ritirare una parte delle truppe turche attualmente alla frontiera, di permettere la riapertura delle chiese e delle scuole state chiuse, e di accettare alcune domande fatte dalla Bulgaria circa le chiese e le scuole.

In cambio di queste concessioni la Porta esige dalla Bulgaria l'assicurazione e la prova delle sue intenzioni pacifiche.

Il Governo bulgaro ha accolto molto favorevolmente le decisioni della Porta ed ha dichiarato in modo categorico che ha sempre desiderato serbare rapporti amichevoli colla Turchia.

Le misure militari prese dal Governo bulgaro sono state contromandate.

Idee, persone e cose

A PROPOSITO DI UNA PROFEZIA

La *Stampa*, come la maggior parte degli altri giornali, parlò già, a suo tempo, della curiosa predizione del dramma regale di Belgrado, fatta da una « chiaroveggente sonnambula » inglese. Se tale predizione ha raggiunto tanta notorietà, lo deve esclusivamente al carattere politico, storico del fatto cui si riferiva. Chi segue attivamente l'ordine di studi cui tali casi di predizione appartengono, vede sfilarsi dinanzi agli occhi, ogni mese, ogni settimana, più o più fatti dello stesso genere, o d'un genere affine, non più buttati lì come storielle d'una nonna accanto al fuoco, ma con tutte le forme d'una inchiesta giudiziaria: interrogatorio delle persone che ebbero parte al meraviglioso fatto, deposizione di testimoni, sottili discernimenti per stabilire se non riesca possibile spiegare il caso in modo normale, immaginando, o l'inganno, o l'errore di memoria, o l'esercizio dei sensi iperestesiati, o cento amminicoli psicologici che l'esperienza continuata hanno ormai resi familiari a quelli che s'occupano seriamente di tali studi. Ma quasi nessuno se ne occupa, tanto è forte la prevenzione contro questi fenomeni, non tanto pel modo con cui essi sono sfruttati dai ciarlatani (i ciarlatani non sfruttano fors'anche le religioni, la medicina ed ogni altra cosa?), quanto perchè, nelle diverse epoche dell'umanità, incarnano nel concetto della *Scienza* un dato ordine d'idee, che non ha sempre il suo fondamento nell'esperimento, ma in un sistema scolastico. Quale sia il sistema scolastico della Scienza d'oggi è noto. Onde essa intuisce vagamente, quasi inconsciamente, che il risultato di questi studi può mettere a repentaglio le teoriche da lei accatastate con tanta fatica di convenzionalismo, e perciò, di deliberato proposito, s'astiene dall'esaminarle.

Così il fatto della predizione relativa all'eccidio di Belgrado è incontestabile. Nè si può, senza far violenza a ciò ch'è verosimile, attribuirlo al caso, o ad una frode.

Non fu la « chiaroveggente sonnambula » a propalar l'avvenuto. Il primo a parlarne, non richiesto, fu invece il ministro di Serbia a Londra, Miyatovich, il quale, ad un redattore della *Pall Mall Gazette*, recatosi ad intervistarlo non sì tosto fu noto il doppio regicidio di Belgrado, ebbe da lui la seguente dichiarazione, ripetuta poi ad un redattore del *Daily Chronicle*:

— A questo proposito, posso comunicarvi un caso assai bizzarro. Tre mesi or sono, mi trovavo in casa del signor Stead, ove una « veggente » di passaggio a Londra, dava saggi di *lucidità*. Le si consegnava un oggetto qualsiasi ed ella doveva dare indicazioni sovra avvenimenti passati, presenti, o futuri, concernenti le persone a detto oggetto in qualche modo connesse. Ad una certa ora, dovendo andarmene per recarmi ad un ricevimento ufficiale, rimisi ad un mio connazionale ed amico una busta chiusa, senza alcun segno esteriore, nella quale avevo racchiuso un pezzo di carta sovra cui era la firma di re Alessandro. Il giorno dopo, l'amico venne a me, narrandomi che la « veggente », avuta appena la busta fra le mani, aveva detto che l'oggetto veniva da un Re; poscia descrisse un attentato commesso da militari, contro di lui, nel suo palazzo, mentre la Regina invano implorava pietà. Credo per altro ricordarmi che la « veggente » avesse veduto così uccidere il Re, non la Regina. Mi recai allora dallo Stead per ottenere conferma di questo avvenimento ed, avutala piena, ne fui così impressionato, che scrissi al Re, confidenzialmente, pregandolo di guardarsi da' suoi nemici, non fuori soltanto, ma entro il palazzo.

Alla dichiarazione del ministro serbo tenne subito dietro la pubblica conferma di W. Stead. Il noto apostolo della pace, il valoroso pubblicista, direttore della *Review of Reviews*, e direttore un tempo del periodico di scienze psichiche *Borderland*, primo narrò il fatto a varii giornalisti che lo interrogavano; poscia ne diede più particolareggiata relazione nel *Figaro*.

Quali siano state le parole della « veggente » allorchè descrisse il regicidio, non starò a ripetere, chè già ve le trasmisi testualmente il 30 dello scorso mese. Basti ricordare che la descrizione si attaglia esattamente al fatto di Belgrado, fuorchè in ciò, che la « veggente » dice di vedere, in un angolo della stanza, un bambino. Tutto il resto c'è. Quel che era nella busta, veniva da un Re. Lo descrive: bruno, col collo lungo, in piedi in una camera del suo palazzo; a suo fianco, la Regina. Degli uomini si gettano sovra di lui, lo uccidono, nonostante le supplicazioni della consorte, che viene, a sua volta, trafitta. — A questo punto, un'altra « veggente », che ivi si trovava, certa Branchley, raccoglie la busta, caduta al suolo, e continua a descrivere la scena dell'eccidio: — I soldati fucilano quanti incontrano.

— Come sono vestiti? — le domanda alcuno.

— Mi sembra portino uniformi russe, ma è buio; non veggo troppo bene.

La Branchley aveva fatto, l'anno precedente, un viaggio in Russia. Com'è noto, l'uniforme serbo non è che una variante di quello russo.

Quando un fatto è successo, facilmente ci sembra che avremmo potuto prevederlo, che, anzi, l'avevamo previsto. La verità è questa: che si può immaginare che il Re di Serbia, il Principe di Bulgaria, il Sultano, lo Tsar, e molti altri Sovrani possano riescire vittime d'un attentato; ma che nessuno, tranne i congiurati istessi (nè forse essi tutti) avrebbero potuto credere possibile un doppio regicidio in quella orribile forma: nel palazzo istesso del Sovrano, per opera di militari, ecc. Tant'è che la spaventosa notizia, senza pari nella storia moderna, stupì profondamente l'Europa ed il mondo.

E chi era quella « veggente », così profondamente conscia delle segrete cose imminenti nei Balcani, che sfuggono alla perspicacia della nostra diplomazia? Una certa Burchell, vissuta sempre a Bradford, cittadina dell'Inghilterra settentrionale. « Una buona donna, — dice lo Stead, — che, in 25 anni di matrimonio, aveva dato al proprio marito dieci figli. D'aspetto semplice e

provinciale, non mostrava pretesa alcuna ad una cultura superiore. Già aveva trascorsa l'età matura, quando il caso d'una conversazione la mise sulla via dell'occultismo. Alcune esperienze elementari non tardarono a convincerla che possedeva il dono della chiaroveggenza, dell'interpretazione psichica d'oggetti, quali lettere, anelli, ciocche di capelli, ad un grado che colpiva di sorpresa i loro possessori..... Di passaggio a Londra, aveva gentilmente secondato a recarsi ad uno dei miei ricevimenti per darvi una seduta di *psicometria*. »

La quale seduta — sia detto di passaggio — era riescita, da principio, disastrosa per la « veggente ». *Je n'ai jamais de ma vie été témoin d'un fiasco plus ridicule*, confessa lealmente lo Stead.

Non deve, poi, dimenticarsi, che la scena vista dalla Borchell, e poi dalla Bronchley, si riferiva proprio ad un sovrano determinato, a quello donde proveniva l'oggetto chiuso nella busta: cioè al re di Serbia. E nessuno fra i presenti, a quanto risulta dall'inchiesta del Light, dal racconto dello Stead, come dalle dichiarazioni del ministro serbo, sapeva ciò che la busta conteneva, fuorchè la persona che la consegnò allo Stead.

« Un signore serbo — narra il direttore della *Review of Reviews* — mi pose tra le mani una busta, dicendomi: Fate una prova con ciò. Presi la busta senza sapere che contenesse ed attesi che la buona signora avesse terminata la descrizione d'una persona del gruppo. Allora soltanto le posi la busta fra le mani..... »

Del resto, perchè Miyatovich restasse così impressionato dalla predizione, conviene bene gli risultasse essere le cose trascorse in modo da non ammettere la possibilità d'una frode. E poi, come parlare di frode in una che concernava un futuro avvenimento imprevedibile?

Resta il *caso*, l'ipotesi di coloro che non ne hanno alcuna. E d'un caso si potrebbe parlare se il fatto fosse isolato. Invece, tra una infinità d'altri che riescono assai più convincenti, uno non venne a conoscenza del pubblico, come ho detto, se non perchè si riferiva ad un fatto di storica importanza.

Certamente, il fenomeno varrebbe più facilmente ammesso se lo si potesse spiegare. Ma così disgraziatamente non è, per ora.

Nello squarcio surriferito dalla narrazione dello Stead si parla di *psicometria*. E' questa una nuova parola cucinata in America, pochi anni or sono, per designare una cosa assai vecchia, dacchè praticata fin dalle nostre sonnambule: la divinazione d'un fatto, a mezzo d'un oggetto qualunque, posto fra le mani del *medium* e che al fatto istesso in qualche modo si riferisca.

Dire come gli occultisti spieghino questo fenomeno potrà essere utile, affine di dare un'idea delle bizzarre teoriche di questi « dottori in Ermeneutica », dai quali il buon Genio d'Italia scampò ancora, fortunatamente, il nostro Paese, fuorchè un piccolo gruppo di mesmeri della metropoli lombarda. Bisogna dunque sapere che « intorno ad ogni oggetto, ad ogni pianta, animale, od uomo, esiste un'aura, o strato di materia invisibile, nella quale vengono a fotografarsi, per così dire, le immagini in rapporto con tale oggetto ». Il chiaroveggente le scorge!

Ma come mai applicare questa fotografica spiegazione ai casi in cui le scene viste dalla « veggente » non si riferiscono ad avvenimenti passati, sibbene a presenti, o futuri? « Allora, — dicono gli occultisti, — il veggente le scorge impresse nel *piano astrale*, ove tutto è ricordato quel che fu, è, o sarà. » Ma tale ipotesi rende inutile la prima, della quale possiamo, quindi, non tener più conto. Ed ipotesi come quelle dell'*astrale* non hanno assolutamente alcuna base scientifica, nè sperimentale.

Per gli studiosi di scienze psichiche, quell'oggetto sottoposto al « veggente » non ha che un valore soggettivo: è un modo come un altro di suggestionarlo e farlo cadere in quello stato ipnotico, o semi-ipnotico, nel quale può forse acquistare la *lucidità*. Perciò altri ottengono simili effetti con ammicoli differenti: coi tarocchi, coll'osservazione della palma della mano, col fissare un cristallo od altro punto luminoso, o facendosi direttamente ipnotizzare. In fondo, si tratta sempre di suggestione.

Ma che cos'è questa lucidità, questa chiaroveggenza? Ecco il punto oscuro. In taluni casi si potrà pensare a trasmissione di pensiero, se si crede alla *telepatia*; in altri a esteriorazione del corpo fluidico del veggente, se si crede alla telestesia; a comunicazioni con spiriti, se si crede allo *spiritismo*, ecc. Ma, infine, la chiaroveggenza non è un fenomeno: è il risultato d'un fenomeno.

In alcuni casi, il veggente ipnotizzato potrà pure da alcuni segni, che ad altri sfuggirebbero, trarre giuste conseguenze sul passato, il presente, il futuro d'una persona. Ma la più profonda conoscenza dell'indole d'un uomo non permetterà mai d'arguire che esso morrà per un vaso che le cadrà sul capo da una finestra, in un giorno di vento.

Per potere avviarci a veder chiaro in questo regno delle facoltà psichiche occulte, occorre anzitutto spogliarsi dei sistemi filosofici e scientifici prediletti, nè crearne dei nuovi, e perciò non aver fretta di conoscere le cause dei fenomeni, prima che i fenomeni stessi siano bene accertati. Le *cause* si sapranno un giorno, forse. Ora importa osservare e sperimentare.

Cesare Vesme.

La cartiera Vonwiller ha ripreso a funzionare.

Ci telefonano da Novara, 16, ore 15,50:

Come vi avevo annunziato, a Romagnano Sesia si è riaperta la cartiera Vonwiller, dopo una « serrata » di circa due mesi. Al lavoro sono stati richiamati gli operai antichi che non fanno parte della locale Lega cartai e che avevano avanzato domanda collettiva al proprietario per essere riassunti in servizio. Il giorno 25 poi si incomincieranno ad accettare gli altri operai che ne faranno domanda individualmente su moduli appositamente preparati dalla Ditta.

Gli operai già ripresi si recarono tranquilli al lavoro, malgrado che quelli della Lega tentassero di dissuaderli.

Contro ogni eventualità di disordini, stanziano a Romagnano una quantità sufficiente di forza pubblica.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Il maggior-generale Fanchiotti, comandante la Brigata *Abbruzzi*, venne collocato in disponibilità.

Il colonnello del genio Bettero è promosso maggior-generale e nominato comandante del genio a Genova.

Il colonnello Mirabelli è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata Abbruzzi.

Una medaglia d'oro dei maestri siciliani a Nasi

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 18:

E' partita per Roma una Commissione di maestri siciliani, incaricata di presentare a Nasi una splendida medaglia d'oro, sottoscrizione dei maestri della Sicilia, in segno di riconoscenza per le leggi in favore dei maestri votate al Parlamento.

Quello che faceva il tenente Modugno in Cina.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 20:

Dopo l'inchiesta militare sul tenente Modugno, relativa ai suoi fatti in Cina, il giudice che sta istruendo il processo di uxoricidio, per accertare la capacità di Modugno a delinquere, udì come testi alcuni soldati che furono subordinati di Modugno in Cina. I risultati sono stati tali, che il procuratore del re denunziò i fatti all'avvocato fiscale del Tribunale militare per competenza. In seguito a tale denunzia, dopo cognizione presa dalle Autorità militari, ieri l'avvocato fiscale notificava al Modugno, nelle carceri del castello nuovo, un mandato di cattura per diversi titoli di reati, come rapina, saccheggio, e altro.

Dalle deposizioni dei soldati si rileva che il Modugno, di notte, saccheggiava le case dei cinesi più ricchi, introducendovisi con l'inganno o con la violenza. Le sue maggiori imprese furono compiute a Pao-ting-fu. Prima bussava dicendo una parola cinese, con cui si qualificava come funzionario indigeno. Appena entrato, mostrava delle monete facendo comprendere che ne voleva di simili. Se i cinesi rifiutavano, Modugno faceva entrare dei suoi subalterni, che colpivano gli indigeni coi calci dei fucili. Se poi questi si mostravano ancora riluttanti, entrava lui, colpendo a sciabolate. Così si trovavano i vasi con le monete d'oro!

Alcuni soldati depongono il seguente fatto. Una notte essi si recarono col Modugno nella casa di due fratelli cinesi, creduti ricchi: uno farmacista, l'altro negoziante di grano. Questi rifiutarono di dire ove si trovava nascosto il denaro. Allora Modugno li fece condurre in giardino, ove, scavato una fossa, venne introdotto dentro sino al petto il farmacista, ricolmando poi la fossa di sassi e di terriccio. I due fratelli però tacevano ancora. Scavatasi un'altra fossa per il negoziante di grano, questi allora confessò il nascondiglio: e là si trovarono due vasi pieni di oro.

Altri soldati depongono che, durante la marcia da Pao-ting-fu a Pechino, il tenente violò diverse fanciulle.

A Pechino tentò il ratto della figlia di un ricco cinese, ma incontrò una tale resistenza, che venne costretto ad abbandonare l'impresa.

Tutti i soldati, poi, dicono che Modugno maltrattava i suoi subalterni frustandoli, schiaffeggiandoli, legandoli a degli alberi, costringendoli con la pistola alla gola a fare ogni sua volontà. A simili brutalità si videro piangere persino dei soldati tedeschi!

Un soldato ha mostrato una cicatrice. Un altro disse: « Modugno mi ha costretto in Cina a fare il boia. »

Modugno, nelle sue imprese notturne, si portava appresso un carretto con una cassaforte, ove rinchiudeva il bottino, consistente specialmente in vasi e in preziosissime *chinoiseries*. Ritornò dall'Oriente con venti casse che fece passare in franchigia, oltre alle vendite fatte nella Cina stessa. La notizia di questo nuovo mandato di cattura produce una grande impressione.

Il misterioso dramma di Bologna.

La morte d'un teste importantissimo.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 10,5:

E' morto il cav. Valvassori, il principale teste nel processo Murri-Bonmartini. Egli fece una breve agonia. L'impressione è enorme.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 21,10:

Il giudice istruttore interrogò oggi il consigliere provinciale avv. Gurrenti, ex-sindaco di Imola, e il dott. Albini, intimo del Secchi.

Dopo il giudice conferì con l'avv. Zanoli, membro della Camera del Consiglio.

Alle 15 si adunò la Camera di consiglio, presenti il presidente Pignolo e i giudici Zanoli e Stanzani. Mancava solo il procuratore del re, Liporipale, assente per ragioni di famiglia. L'adunanza terminò stasera; sembra che si sia discussa la legittimità dell'arresto del Secchi.

Un Consiglio comunale che invita i cittadini a non pagar le tasse

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,55:

Iraina, piccolo Comune presso Potenza, ridotto in tristi condizioni perchè la grandine aveva distrutto tutto, aveva chiesto al Governo l'esonero dalle tasse e rimborsi.

Il Governo, invece, inviò L. 500. Esasperato, il Consiglio comunale di Iraina, convocato d'urgenza, deliberò di invitare i cittadini a non pagare le tasse e respinse il sussidio. Infatti i cittadini si sono rifiutati subito di pagare le tasse.

Come si farà la lotta dalle Congregazioni contro il Governo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,10:

Il *Figaro* annunzia che ieri ha avuto luogo una riunione di giureconsulti e di religiosi presso il barone di Mackau per discutere la questione della resistenza delle Congregazioni.

Il barone ha dichiarato di non ammettere che una resistenza per mezzo di ricorsi ai Tribunali e con appelli alla pubblica opinione, senza ricorrere a un'agitazione tumultuosa. Il padre Lodoré, invece, si dichiara partigiano di una resistenza più effettiva e meno legale.

Dopo una lunga discussione, fu deciso che gli stabilimenti non autorizzati delle Congregazioni autorizzate non faranno una ribellione che potrebbe causare la chiusura delle loro case madri, che non sono immediatamente minacciate. Per le Congregazioni di donne, le cui domande furono scartate, l'assemblea fu di parere che esse potranno prendere un'attitudine più netta, non avendo ormai nulla da sperare dai poteri pubblici.

I Principi di Galles a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,10:

All'Ambasciata d'Inghilterra dicono di nulla sapere circa la notizia pubblicata da un giornale di un viaggio del Principe e della Principessa di Galles a Parigi. Si crede, in ogni caso, che tale viaggio non potrebbe aver luogo che nell'inverno prossimo, dopo l'epoca delle cacce.

Lo Tsar di nuovo ammalato.

Città distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 7,25:

Corre insistente la voce che lo Tsar sia di nuovo caduto ammalato. Il suo sistema nervoso è assai scosso, e, quantunque non sia costretto a rimanere a letto, non è però in grado di affrontare un lungo viaggio. Si crede che, se si ristabilirà in salute, si recherà in Inghilterra verso la fine di agosto.

La città di Lozaby, nella provincia di Riasan, è stata completamente distrutta da un incendio. La popolazione, che è di circa 5000 abitanti, si trova senza asilo. Si lamenta un grande numero di morti.

La crisi parlamentare ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 8,45:

Alla riunione del partito dell'indipendenza Kossuth, Justh e Kenyatbey dichiararono di dimettersi dalle rispettive cariche di presidente e vice-presidenti. Kossuth motivò la sua decisione per la continuazione dell'ostruzionismo da parte di alcuni membri del partito. Dichiarò essere suo desiderio ardente di vedere adempite le aspirazioni della nazionalità nelle questioni dell'esercito, ma ritenere l'ostruzionismo pericolosissimo.

In previsione del Conclave.

I preparativi per l'illuminazione elettrica.

La questione del « veto ».

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18,5:

Continuano febbrilmente i preparativi per il Conclave. Ora si sta impiantando l'illuminazione elettrica nei locali che saranno sede del Conclave stesso e vengono già poste in opera 400 nuove lampadine. L'illuminazione elettrica era già stata impiantata in molti appartamenti del Vaticano, che possiede una propria officina per la produzione dell'energia; anzi, queste officine che negli estati scorsi cessavano di funzionare al tramonto del sole, dacchè il Papa è malato lavorano l'intera notte, perchè rimangono accese circa 200 lampade oltre le solite.

⁂

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che sono premature le voci diffuse di candidature pel prossimo Conclave. Fra i cardinali si vede solo la necessità di un Papa moderno, illuminato e di spirito transigente.

La *Tribuna* dice che Rampolla ha pregato il comm. Tagliaferri, comandante la gendarmeria pontificia, di accrescere la sorveglianza ai palazzi, e lo ha pregato di mettersi in comunicazione diretta col comandante di P. S. di Borgo.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 17,15:

Il *Soleil* dice: « Corre voce nei circoli ecclesiastici che il cardinale Mathieu abbia ricevuto da Delcassé il mandato di reclamare dinanzi al Conclave l'esclusione di Gotti. Per contro l'Austria e la Germania si opporrebbero all'elezione di Rampolla.

Il *Soleil* dice però che queste voci non hanno importanza.

Intorno alla petizione americana contro i massacri di Kischineff e i linciaggi negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Si riceve da Pietroburgo che il *Novoje Vremja* pubblica un articolo nel quale critica con parole amare il contegno del Governo americano nell'affare di Kischineff. Il giornale russo fa osservare che il Governo prese provvedimenti energici ed effettivi per impedire il rinnovamento dei disordini, mentre il Governo americano tenne un contegno passivo durante anni di fronte alle mandate dei linciaggi, che è molto più grave di tutti i fatti accaduti in Russia. Il giornale dice che in dieci anni più di tremila negri furono assassinati dai bianchi con una barbarie incredibile, e che questa barbarie fu espressamente approvata da uomini di Stato americani, mentre in Russia tutti riprovano severamente i disordini di Kischineff.

A questo proposito il *Times* pubblica stamane la traduzione testuale di un manifesto che sarebbe stato sparso tra le popolazioni cristiane di Kischineff pochi giorni prima dell'eccidio degli ebrei e che gli sarebbe stato spedito dai suoi corrispondenti in Russia. Eccone il brano principale: « Pensate ai pregiudizi che gli ebrei cagionano alla nostra Russia: vorrebbero impadronirsi di tutto; fanno stampare numerosi proclami che dirigono al popolo allo scopo di eccitarlo contro le Autorità ed anche contro il padre nostro, lo Tsar, il quale ne conosce questa razza sia infame, malevola ed avara: gli è per ciò che lo Tsar non lascia libertà d'azione! Nondimeno, sotto pretesto dei disordini, che sono stati provocati da essi nel popolo, cercano di ottenere libertà più considerevoli. Se gli ebrei avessero le mani libere, regnerebbero in breve nella nostra santa Russia, prendendo tutto; cosicchè non ci sarebbe più Russia, sibbene Giudea. »

Telegrafano da Washington che la petizione relativa ai massacri di Kischineff è pervenuta ieri al Governo, e che Hay ha chiesto telegraficamente all'ambasciatore a Pietroburgo quali mezzi bisogna impiegare per farla conoscere allo Tsar.

A proposito delle accuse del *Novoje Vremja*, è da notare come il *Times* stesso pubblichi stamane un dispaccio da New York in cui si dice testualmente così: « La mania del linciaggio minaccia di infierire a New York e non andrà molto che gli abitanti di questa città avranno occasione di vedere qualche negro preso, e morto secondo il modo approvato nel Sud. Ieri due linciaggi a Redbank, nello Stato di New Jersey, e a Crossacke furono soltanto impediti dall'azione rapida di coloro che erano stati incaricati della custodia dei delinquenti. A Redbank un negro aveva commesso un attentato sulla figlia del suo padrone; a Crossacke un giovane negro aveva trascinato una ragazza nei boschi e l'aveva oltraggiata. In entrambi i casi le Autorità erano state avvertite che si volevano linciare i colpevoli, che furono quindi trasportati in altre città.

« Si annunzia nondimeno che a Maysville, nello Stato di Kentucky, la folla penetrò nelle prigioni ed impiccò un bianco, per nome Thacker, che aveva commesso un delitto due anni fa. Si era annunciato che Thacker, già condannato una volta, stava per essere giudicato nuovamente, ed il popolo, temendo di vederlo in un modo o nell'altro sfuggire alla punizione, decise di far giustizia da se medesimo. »

Il generale Botha contro il Governo inglese.

L'Inghilterra manda nuove truppe nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,30:

Il corrispondente del *Daily Express* ha avuto ieri un'intervista col generale Botha, il quale dichiarò che tutte le asserzioni contenute nella sua lettera intorno al Governo sono verità assolute e che egli le mantiene. Le spese fatte per la ripartizione degli imprestiti sono rovinose; il popolo è oberato di imposte e l'Amministrazione incuriosita del rimpatrio spende il denaro inutilmente in queste procedure. Non resta ai boeri se non pensare a rimpatriarsi da sè.

« Quando eravamo in Africa, — aggiunse il generale, — Chamberlain ci scriveva per chiederci la nostra cooperazione. Quando Chamberlain venne qui ci evitò e non volle vedere la nostra popolazione. Non mantenne le sue promesse. »

Il generale smentisce la voce secondo cui egli avrebbe intenzione di recarsi in Olanda per farvi conferenze. Dichiara che si stabilirà a Pretoria con sua moglie e i suoi figli. E' chiaro che il generale Botha è deciso a condurre una campagna politica vigorosa.

Il *Daily News* fa notare che il più grande malcontento regna in tutta l'Africa australe e che gli inglesi al pari dei boeri sono stanchi del governo di lord Milner. La politica di lord Milner, diretta da milionari interessati nelle miniere d'oro, avrà presto o tardi l'effetto inevitabile di creare una repubblica anglo-boera, come lo stesso Botha preconizzava prima ancora della guerra.

I giornali liberali rilevano che Botha ha l'intenzione di venire in Europa e di conferire con Krüger, e che il Governo mostra una grande attività nell'inviare truppe nel Sud-Africa.

Due trasporti partirono ieri dall'Inghilterra per Capetown, e un altro deve partire prima della fine della settimana.

Tribù che lasciano e tribù che si alleano al Mad Mullah.

L'avanzata degli inglesi si farà lentamente.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 11,10:

Una Nota comunicata ai giornali circa la guerra del Somaliland lascia intravedere che molte tribù abbandonerebbero il Mad Mullah se l'Inghilterra promettesse loro di proteggerle. Bisognerebbe per far ciò che l'Inghilterra occupasse tutta la regione interna del protettorato.

La Nota aggiunge che alcune grandi tribù si sarebbero già riunite al Mad Mullah e altre tribù dell'ovest, dietro Berbera, sarebbero disposte ad imitarle.

I generali inglesi si occupano attivamente ad organizzare i trasporti, ma ciò richiederà molto tempo; così che il movimento generale di avanzamento degli inglesi non potrà verificarsi in un avvenire molto prossimo. Nondimeno è possibile che questo movimento venga affrettato dall'occasione favorevole della defezione di alcune tribù finora partigiane del Mad Mullah.

La notizia che il Mad Mullah si troverebbe a Bohotle cagiona una certa inquietudine, perchè questo punto si trova a un centinaio di miglia all'est di Bohotle, in una regione in cui abbonda l'acqua e dove le razzie si possono fare facilmente anche attraverso le linee di comunicazione degli inglesi. Sembra che il Mad Mullah voglia attaccare i trasporti inglesi.

Secondo altre notizie di questa settimana esso in viaggio alcune carovane che fornissero fucili e munizioni al Mad Mullah.

Macedoni che sfuggono alle persecuzioni turche.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,25:

Il *Times* pubblica un dispaccio da Sofia segnalante che oltre 3000 contadini macedoni si rifugiarono in Bulgaria per sfuggire alle rapine ed ai maltrattamenti delle truppe turche. Trentaquattro persone sarebbero state uccise soltanto nel vilajet di Yenidge. Duemila soldati turchi circondano attualmente i bulgari ad Anotovi. Si crede che queste ultime bande prossimamente si arrenderanno.

Nuovi perfezionamenti ai sottomarini.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10,10:

Il *Daily Express* dice che l'Ammiragliato ha adottato l'invenzione di un ufficiale, che permette ai sottomarini di percorrere grandi distanze. L'invenzione potrà essere applicata ai sottomarini già costruiti.

I pazzi terrori del Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Il *Daily Mail* riceve da Vienna che alcuni mesi or sono il Sultano, che vive nel timore continuo di terremoti, mandò a chiamare uno scienziato austriaco che in questi ultimi anni previde parecchi terremoti. Gli offerse una forte somma per costruire e dirigere un osservatorio destinato a prevedere i disordini atmosferici e tellurici. Il Sultano si è fatto inoltre costruire una casa in acciaio che nessun terremoto potrebbe distruggere, e al primo avviso si ritirerebbe in essa per non uscirne se non quando il pericolo sarebbe scomparso.

REATI E PENE

L'uccisione dello stalliere della *Rosa Bianca*.

(*Corte d'Assise di Torino* - *16 luglio 1903*).

Questo processo, che aveva promesso un larghissimo interesse per le circostanze misteriose del dramma che ne fu la cagione, è invece caduto nella completa indifferenza del pubblico. Quella tragedia amorosa, che da prima s'era creduto intravedere nelle pagine del processo, s'è ridotta ad un volgarissimo dramma d'errore o di paura. Non la gelosia, non la vendetta, non l'odio per irrompente passione armarono la mano degli assassini; così che potrebbero dettare belle pagine alla pubblica Accusa, alla Difesa valorosa, ai redattori giudiziari.

Un amante in attesa..... che l'uscio del suo paradiso terrestre si apra è scambiato per un ladro in agguato, e da solerti e pronti difensori della proprietà altrui, con il cervello in disordine per troppo libazioni, accoppato miseramente.

Questa la versione della Difesa dei due imputati che oggi siedono nel gabbione.

Certo noi non possiamo dire se questa sia la buona: certo però quella della Pubblica accusa la contraddice molto e lascierebbe intendere una vendetta là dove non si vorrebbe che un materiale errore di..... posizione di persone. Ma nemmeno l'Accusa è troppo ferma nelle sue asserzioni; chè infatti le informazioni stesse della Questura e le prove raccolte lascierebbero credere che Giovanni Merlino, il povero ucciso, era innamorato dell'ostessa Giovanna Buschero, e n'era il solo amante. Quindi nè gelosia nè contesa amorosa potevano avergli affrettata così immaturamente e tragicamente la sua fine.

I due imputati Pocatti Angelo Pietro e Ghio Matteo, nipote questo della Buschero, narrano di aver, la notte del 23 febbraio, visto fermo in corso Emilia, dinanzi all'uscio, ormai chiuso, dell'osteria di quella donna, il Merlino, il quale aveva un atteggiamento da destar facile sospetto. Poichè l'avvicinarono, forse quello, malcontento della improvvisa presenza dei due, e molto preso dal vino, li affrontò minaccioso, tanto da non lasciar più mezzo che di accopparlo per sbarazzarsene. Chi accoltellò fu il Pocatti; ma, assicura egli, per legittima difesa.

I testimoni, in verità, non dissero gran che di importante: nessuno potè recar molta luce sulla più verace versione del fatto.

A rendere vieppiù tenebroso il mistero risulta che imputati e vittima hanno il beneficio di buone informazioni sul loro conto.

Parlò già il P. M.; e domani, nell'edizione sera, potremo facilmente dare l'esito di questo misterioso processo.

Presidente: Peyrani; P. M.: cav. Camerana; Giudici: Cantarella e Balladore; Difesa: avvocati C. F. Roggieri, cav. Ottolenghi e Gervasoni; Cancelliere: Busi; Uff. giud.: Riccio.

Cisi.

Il processo Cattaneo, Gullino e Corinaldi in Appello.

Sebbene nulla sia stato ufficialmente annunciato con le regolari iscrizioni a ruolo, si assicura che il processo contro Cattaneo, Gullino e Corinaldi in appello verrà fissato nell'ultima settimana di agosto.

La causa, che si limiterà ormai ad un'ampia discussione di fatto e di diritto, occuperà una dozzina di udienze. Vi parteciperanno numerosi avvocati: pare però che il Collegio defensionale verrà ancora rinforzato da parecchi campioni dei migliori Fori d'Italia.

Cisi.

La condanna di Enrico Gugenheim.

(*Tribunale Penale di Torino* — *16 luglio*).

Troppe volte scrivemmo di questo processo, che, per l'enorme sequela di rinvii, ha perduto ogni interesse, e ci pare inutile ritornare su dati e fatti ormai troppo noti. Ricordiamo solo che Enrico Gugenheim, notissimo commerciante in granaglie, fallito, fu imputato di bancarotta per la mala tenuta dei libri, per le enormi spese inadeguate ai proventi della sua colossale azienda e per averi caricato a capofitto in imprese azzardate e speculazioni arrischiose, prima tra le quali quella dei molini Sabbione di Ferrara. Insieme al mediatore Luigi Corradini, col quale aveva ottenuto grosse imprese pel servizio di crusca all'esercito, era poi imputato di appropriazione indebita di due cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 575, che il Banco Sconto e Sete aveva consegnate agli imputati per servirsene come cauzione nelle predette imprese, ma coll'obbligo di restituzione. Siccome poi Luigi Sabbioni aveva fatte firme di favore su parecchie delle cambiali del Gugenheim, fu pure travolto nella prima accusa mossa al Gugenheim stesso. Però il Tribunale ritenne ch'egli non fosse commerciante e che quindi la sua posizione fosse nettamente distinta da quella del principale imputato, e fu assolto per inesistenza di reato. Il Gugenheim (il cui fallimento ammontò all'enorme cifra di un milione e centomila lire) fu condannato in contumacia a 3 anni e mesi 3 di reclusione ed alla multa di L. 1000.

Il Corradini, ritenuto colpevole dell'appropriazione indebita in correità al Gugenheim, venne punito con 3 anni, mesi 6 e L. 1000 di multa.

Presidente: barone Manno; P. M.: Villania; Difesa: avvocati Pasquali, Calabresi di Ferrara e Goggi; Parte civile: avvocati De Antoni e Lombardi; cancelliere: Allaj; uff. giud. Vernet.

Cisi.

L'assolutoria di una uxoricida

(*Corte d'Assise d'Asti*).

Ci scrivono da Asti, 15:

Ieri sera è finito il processo contro Savio Marco e Moirano Maria Teresa, di Villanova, che, come vi scrissi l'altro giorno, erano imputati di aver ucciso il rispettivo padre e marito.

I giurati, dopo tre giorni di dibattimento, pronunciarono verdetto di piena assolutoria per la madre; ammisero la semi-infermità di mente e la provocazione grave a favore del figlio, con le attenuanti generiche.

Questi, essendo inoltre minore di età, restò condannato ad anni otto e mesi quattro di reclusione.

L'orribile assassinio di una "cocotte" A NOVARA.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

La condanna del « Massagat » a 30 anni di reclusione.

(*Nostro servizio particolare*).

Vercelli, 1 luglio.

L'udienza è aperta poco dopo le 9.

Essendo terminata l'audizione dei testi d'accusa, il presidente Carron-Ceva dà la parola al P. M. cavaliere Rovere, il quale sostiene fortemente l'accusa contro il *Massagat*, dimostrando ch'egli, e non altri, è l'uccisore della povera Celestina Ragazzi, da lui sempre maltrattata, battuta e ferita. Inoltre il *Massagat* premeditò l'assassinio, essendo arrivato a Novara armato nella mattina del 17 novembre, giorno del delitto. Dimostrò sempre di essere un tristissimo soggetto, un brutale *gargagnan*, capace di qualsiasi misfatto ancora. Egli negò il fatto e tutte le circostanze, tentando dimostrare il suo alibi, ma per fortuna vi sono a suo carico numerosi indizi, i quali provano a luce meridiana la sua colpevolezza. Nessun dubbio quindi sull'autore dell'assassinio. Invoca dai giurati che giustizia sia fatta.

L'arringa dell'avvocato Colli.

Prende in seguito la parola il difensore, avv. Colli, di Novara, il quale sostiene con parola efficace, tentando dimostrare l'innocenza del *Massagat*, che, sebbene sotto la grave imputazione d'omicidio, sempre ebbe a mostrarsi tranquillo, come se nulla pesasse sulla sua coscienza.

A questo punto il Baratelli, il quale aveva sempre ascoltato a capo chino la requisitoria del P. M., scoppia in dirotto pianto.

L'avv. Colli continua la sua arringa affermando che i giurati non possono condannare il Baratelli perchè, pur avendo dei cattivi precedenti ed essendo un pregiudicato, mancano le prove del fatto. Dipinge la Ragazzi come donna isterica, dedita ai piaceri ed alle liti. Afferma che se il Baratelli avesse avuto l'intenzione di mandare ad effetto il piano confidato all'ex-detenuto Fiorellini, avrebbe uccisa la Celestina, le avrebbe rubato i denari, che sapeva dove erano nascosti, e poi sarebbe fuggito in America; ed inoltre, avendo premeditato il delitto, non si sarebbe recato nelle osterie, e non avrebbe fatto conoscere ad alcune persone, perchè la sua presenza, commesso il delitto, come i suoi cattivi precedenti, poteva seriamente comprometterlo.

Spera dal buon senso e dalla coscienza dei giurati l'assoluzione del Baratelli, al quale altrimenti spetterebbe l'ergastolo, e ricorda gli errori commessi in altri processi indiziari come il presente. Due grandi lodi lo trascinarono, e gratuitamente, al banco della difesa, e cioè: l'innocenza dell'imputato e la speranza di un verdetto assolutorio da parte di illuminati giurati.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Si riprende poi verso le 15. Il presidente Carron-Ceva, prima di dichiarare chiuso il dibattimento e d'incominciare il riassunto della causa, interroga per l'ultima volta il *Massagat*, il quale risponde protestandosi innocente.

Alle 15,45, avendo il presidente terminato il riassunto, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni.

I giurati rientrano dopo non molto tempo. Nel loro verdetto ritengono il *Massagat* colpevole di omicidio premeditato a maggioranza di sette voti, e di contravvenzione alla vigilanza; gli concedono però le attenuanti.

Il P. M. in seguito a tale verdetto chiede la condanna del *Massagat* alla reclusione per anni trenta ed alla vigilanza per anni dieci.

La Corte lo condanna quindi alla reclusione per anni trenta, alla vigilanza speciale della P. S. per anni dieci, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso gli eredi della vittima ed alle spese processuali.

Il Baratelli, a capo chino, ascolta tranquillo la sentenza.

Assisteva pubblico numeroso.

SPORT

CICLISMO.

Corsa, Napoli-Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Nella corsa Napoli-Roma (chilometri 240) è arrivato primo il signor Galli Umberto, in ore 11 17'; secondo Valan Vittorio, a due macchine dal primo; terzo Ichiedo; quarto Mentasuri Marco.

SCHERMA.

Mérignac contro Pini e Greco.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 12:

Ieri sera Aurelio Greco, chiamato dal fratello Agesilao, si è imbarcato sul piroscafo *Savoia* per Buenos Aires. I due Greco faranno una grande *tournée* artistica attraverso le maggiori città dell'America del Sud.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 13,20:

Mérignac Luciano partirà domani per Cherbourg, dove si imbarcherà sul *Danubio* per Buenos Aires. Colà si misurerà in *match* con i due più celebri maestri italiani Greco e Pini. Mérignac si fermerà a Buenos Aires fino a settembre, poi andrà a Rio Janeiro, dove presederà, dal 5 al 10 settembre, ad un torneo internazionale.

La traversata della Manica a nuoto.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il celebre nuotatore Holbein che si allena da oltre 4 mesi, rinnoverà il tentativo di attraversare la Manica il 18 corrente il 18 agosto e questa volta spera di riuscirvi.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18,40:

Ecco i risultati delle due gare di nuoto di Londra: 220 yards: 1.o Robinson (inglese); 2.o Nerelius (svedese); 3.o Eriksen; 4.o Basilio (italiano).

880 yards: 1.o Jarvis (inglese); 2.o Cervera; 3.o Holmay; 4.o Wilson; 5.o Cavenan (francese).

Classificazione per nazioni: 1.a Inghilterra; 2.a Ungheria; 3.a Svezia; 4.a Francia; 5.a Canadà; 6.a Italia.

In causa del telegrafo, che tolse al mio dispaccio del 14 due parole, l'esito del *match* a tre non fu annunciato esatto. Nella prima prova giunse 1.o Major Taylor; 2.o Jacquelin, a tre lunghezze; 3.o Meyers, a mezza lunghezza. Nella seconda prova giunse 1.o Jacquelin; 2.o Meyers, a due lunghezze; 3.o Major Taylor, a mezza lunghezza. Nella terza prova giunse 1.o Jacquelin; 2.o Major Taylor, a cinque centimetri; 3.o Meyers, ad una lunghezza.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,5:

Il *Lampo* è giunto a Gaeta il 16. Il *Calabria* è giunto a Spezia il 16. Il *Calabria* è giunto a Chefoo il 15. Le *Lepanto* è giunto a Porto Ferraio il 15. L'*Elba* è partito da Taku. Il *Castif* è giunto a Porto Said. La *Liguria* è giunta a Spezia. La *Minerva* è giunta a Syra.

Gli imbarazzi finanziari della nuova dinastia serba.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Il *Temps* ha da Belgrado: « In presenza delle voci sparse che gli ufficiali rimasti fedeli agli Obrenovich preparerebbero un colpo contro gli ufficiali della rivoluzione, le Banche causa imbarazzi finanziari al nuovo Governo, che sarà costretto a ricorrere alla emissione di buoni del Tesoro.

I continui disordini del Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 21:

Telegrafano da Tangeri che si conferma l'entrata vittoriosa in Taza della colonna comandata dal ministro della guerra. La soldatesca vi commette ogni sorta di eccessi. Dodici israeliti furono assassinati. Il Sultano avrebbe intenzione di partire per Taza per affermare la sua sovranità in quella città.

Ospiti graditi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 18,50:

Il 14.o reggimento dragoni di Litauria, che porta il nome di Vittorio Emanuele, manderà una deputazione a Roma. Essa deporrà una corona sulla tomba di re Umberto, e farà una visita al 4.o cavalleria di guarnigione a Saluzzo.

Nuovi possessi coloniali americani.

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 20,5:

Desta sorpresa la voce, che si è sparsa oggi, secondo cui alcune navi americane si sarebbero impossessate di alcune isole appartenenti all'Inghilterra. Si crede piuttosto che il comandante della squadra delle Filippine avrà preso definitivamente possesso di una grande isola e di quattordici piccole isole, appartenenti al gruppo delle Kagayan Soolou, come pure dell'isola Palawan, acquistate dalla Spagna conformemente al trattato di Parigi.

Una catastrofe ferroviaria.

Otto morti e trenta feriti.

Ci telegrafano da Liverpool, 16, ore 9,5:

Un treno viaggiatori deviò nel pomeriggio di ieri alla stazione di Waterloo e rimase parzialmente distrutto. Vi furono otto morti e trenta feriti.

L'arresto di un conte truffatore.

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 20:

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di San Remo si arrestarono a Livorno il conte Emilio Dayle, la consorte Sonia Amalia e il negoziante Perrino Antonio, autori di truffe commesse a Ventimiglia per 60,000 lire.

Un incidente automobilistico alla regina Elena.

(*Nostra corrispondenza*).

Racconigi, 16 luglio.

Solamente oggi ho potuto sapere con certezza — così da potervene scrivere — che ai Sovrani è toccato l'altro giorno, lunedì, un incidente automobilistico, che per buona ventura — ve lo dico subito — non ebbe molto gravi conseguenze.

Che qualcosa di straordinario fosse avvenuto alla Reggia era trapelato subito qui a Racconigi fin da lunedì sera, ma nell'incertezza e per quel riserbo che è facile a comprendersi, mi astenni dal comunicarvi le voci che correvano e che in nessun modo mi fu possibile, martedì, controllare.

Ora che l'incidente mi è stato raccontato nei suoi particolari da persona ottimamente informata, e che i dottori che visitarono e medicarono l'Augusta donna rimasta ferita confermarono trattarsi di cosa di poca o nessuna gravità, non ho più ragione di tacervi quanto mi è stato appreso.

Lunedì nel pomeriggio il Re e la Regina stavano provando nel parco un nuovo automobile ad accumulatori elettrici, che il Re s'è fatto venire da Firenze pochi giorni sono.

Il Re stesso guidava la macchina, sulla quale non v'erano che lui e la Regina. Le cose per un po' procedettero benissimo: ma ad un tratto, per una falsa manovra, l'automobile, che nell'intenzione di Sua Maestà doveva fermarsi, si diede invece ad una corsa sfrenata per un viale del parco.

Le cose volgevano a male per i due Augusti *chauffeurs*, quando la macchina, che il Re non riusciva più a frenare o per lo meno a dominare, andò ad urtare violentemente contro un albero. Questo ne rimase schiantato, ma la macchina, rottosi nell'urto formidabile un congegno, andò a fermarsi a pochi metri di distanza.

Il Re, nonostante fosse chiuso tra il sedile, il fianco della vettura e la ruota della guida, potè saltare subito a terra senza farsi alcun male.

Lo stesso tentò di far la Regina: disgraziatamente però nel fare il salto, essendosi impigliato un piede nelle sottane, cadde malamente a terra, lussandosi un piede.

Accorsero prontamente alcune persone di servizio che assistevano ad una certa distanza alla prova sportiva dei due giovani Sovrani, e trasportarono a braccia la Regina nella Reggia.

Accorse subito il dottor Quirico — che come sapete non abbandona mai il Re — e procedette tosto ad una prima medicatura. Quasi contemporaneamente, per calmare la vivissima apprensione del Re, telegrafava a Torino al dottore professore Carle, che senza indugio accorreva alla Reggia.

I due egregi sanitari, assistiti anche da un medico di Racconigi, applicarono una seconda fasciatura, assicurando che alla Regina basterà solo un assoluto riposo. Certo però essa per un mese almeno sarà condannata alla immobilità.

L'Augusta signora sopporta ora con molta rassegnazione le conseguenze dello spiacevole incidente, e fu la prima a sorridere della sua poca abilità ginnastica e della poca esperienza automobilistica del Re.

Questi, completamente assicurato che la ferita della Regina non presenta alcun pericolo, da *chauffeur* impenitente, partiva questa mattina in automobile per Cuneo, di dove si recava poi ai colli di Tenda e di Nava per provare insieme al signor Lancia una nuova « 24 cavalli », ritornando a Racconigi soltanto nel pomeriggio.

⁂

Per completare la cronaca del nostro corrispondente da Racconigi, dobbiamo aggiungere che dell'incidente toccato ai Sovrani qualcosa si diceva ieri, e specialmente iersera in varii ritrovi cittadini. Ma poichè le voci che correvano davano diverse versioni e diversa gravità al fatto, abbiamo creduto di dover serbare un prudente silenzio fin che ci fossero pervenuti una conferma sicura e più attendibili particolari e spiegazioni.

⁂

(*Da un nostro inviato speciale*).

Racconigi, 16, ore 20,20.

L'incidente d'automobile toccato nel parco ai Reali viene circondato da grande mistero, permettendo così alla fantasia di sbrigliarsi in molteplici supposizioni. Nessuna delle persone addette al castello che si possono avvicinare danno particolari, e si limitano a dire che si tratta di cosa da niente.

La versione più esatta è però la seguente: I Reali percorrevano il parco in una vettura automobile a motore elettrico, inventato dal capitano del genio Cantoni e costruita nell'officina Galileo, di Firenze. Questo automobile ha il motore nell'avantreno e si presenta in una forma assai elegante, snellissima. La parte riservata ai sedili del *chauffeurs* e di chi gli è al fianco è di vimini. Dietro a questo sedile ve n'è un altro per una sola persona, sostenuto da due molle in ferro. L'automobile è colorito in una tinta verde scuro e porta ai lati lo stemma sabaudo. Da qualche giorno il Re preferiva servirsi per le passeggiate entro il parco di questo automobile, perchè silenziosissimo e perchè non dà alcuna scossa. Questo automobile non raggiunge una velocità superiore ai 35 chilometri, ma per il suo motore speciale può superare — naturalmente moderando la velocità — le salite più ardite.

Alla passeggiata prendevano parte il Re e la Regina. Quando non escono dal parco le Loro Maestà amano non aver alcuna compagnia che, per discreta che sia, è sempre, forse, indiscreta; quindi fanno a meno anche del *chauffeur*. Da qualche tempo i Reali correvano attraverso i viali del delizioso parco, quando il Re, che guidava, volle tentare una salita abbastanza ardita che muove dal giardino del lago. L'automobile è docilissimo alla mano che lo guida e il Re si sa che è un guidatore abile e prudente. Ad un certo punto della salita parve al Re che l'automobile non riuscisse a vincere alla pendenza. Forse ebbe l'impressione che si fermasse o forse anche che retrocedesse. Volle allora aumentare la velocità? Volle fermarsi facendo uso del freno elettrico? Questo freno non obbedì subito alla volontà di chi lo manovrava? Chi lo sa! Forse tutte queste circostanze concorsero a far sì che l'automobile, sfuggendo alla volontà di chi lo guidava, retrocedesse e girasse su se stesso nel medesimo tempo e andasse ad urtare contro un grosso albero che fiancheggia il viale.

Le versioni qui sono due ben distinte: l'una afferma che la Regina, impressionata, si gettasse dall'automobile; e, pur rimanendo ritta, riportasse una lieve distorsione al piede destro. Il Re non scese dall'automobile che per correre vicino alla Regina per confortarla. L'altra versione dice che neppure la Regina scese dall'automobile, e che la distorsione la riportò per aver avuta la gamba rigidamente appoggiata alla parte anteriore della vettura, e quindi come schiacciata innanzi dall'urto. Il dolore strappò un grido alla Regina. Il fatto certo è questo, che i Reali ritornarono a piedi al castello, percorrendo una distanza di due o trecento metri. Il Re fece avvertire uno dei suoi *chauffeurs* perchè andasse a prendere l'automobile e lo riconducesse al castello.

Si dice che lo sforzo fatto per ritornare al castello abbia provocato una forte irritazione al piede offeso della Regina; cosicchè, appena ritornata, si fece chiamare il dott. Quirico, che procedette a una rapida fasciatura del piede. Chiamato da Torino il dott. Carle, si fece una nuova fasciatura e si applicò un apparecchio, forse non tanto perchè le condizioni del piede lo richiedessero, quanto perchè essa

necessario costringere la Regina al riposo. E poichè non era facile persuadere la regina Elena a star tranquilla!..... Si fecero per fabbricare degli apparecchi speciali per sostenere la gamba distesa e per proteggerla contro il contatto irritante delle lenzuola. Qualcuno ha assicurato di aver veduto martedì mattina la regina Elena a passeggio nel parco insieme alle figlie; ma la voce è stata sparsa solo per giustificare l'affermazione che nessun accidente d'automobile era accaduto al Sovrano. E' ben certo però che la Regina ha già lasciato il letto e ha mosso qualche passo per la camera. Domani essa scenderà, e sarà portata, nel parco, dove farà una passeggiata in una carrozzella speciale, e, permettendolo le condizioni del piede, nell'automobile stesso in cui le toccò la sgradevole avventura.

Martedì il Re volle provare di nuovo l'automobile, che, per dir ingegno degli altri, chiameremo Cantoni: ... salir ecco sulla vettura il chauffeur portato dal capitano Cantoni. L'automobile eseguì delle manovre difficilissime, superò a velocità moderata e rapida delle salite più ardue di quella che fu teatro dell'accidente, retrocedette a tutta velocità senz'alcun inconveniente. Si dice che il Re abbia detto sorridendo:

— Si vede che, proprio, è stata tutta colpa mia!....

Che l'accaduto non avesse alcuna gravità lo prova il fatto che martedì il Re s'assentava dal castello per una lunga escursione automobilistica; e che il prof. Carlo lasciava subito dopo la fanciullezza il castello di Racconigi. L'automobile Cantoni non ha avuto che lievemente graffiata la vernice del sedilino posteriore e deteriorate le molle che lo sostengono; tanto che hanno dovuto essere cambiate. Ciò che ha fatto un fabbro-ferraio del paese.

Riassumendo, l'incidente non ha avuto grande importanza — per fortuna! — e non ne avrebbe avuta neppure nel pubblico senza il grande e assurdo mistero del quale lo si è voluto circondare anche quando era ormai conosciuto.

* * *

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

Il Fracassa, commentando il pericolo corso dai Sovrani a Racconigi, si dice lietissimo che si trattò di un incidente di minima importanza, ed aggiunge che il dolore provato da ogni buon italiano all'annunzio di esso è compensato dalla sicurezza che l'augusta Regina ha già riacquistato interamente la sua vigorosa salute.

Un incidente automobilistico
anche alla regina Margherita!

Abbiamo da Vicenza, 16:

La regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Di Villamarina, dalla duchessa Sforza e dal gentiluomo d'onore conte Guiccioli, venne in automobile da Venezia a Vicenza; scopo della gita una visita alla splendida villa dei conti Colleoni, presso Thiene.

Partita da Venezia alle 5 del mattino, Sua Maestà giunse alla villa per l'ora del lunch, e fu ricevuta dalla contessa Colleoni-Thiene; ospiti della contessa erano varie dame dell'aristocrazia veneta e parecchi gentiluomini: fra questi il senatore Fogazzaro, l'on. Fusinato, il giovane principe Ludovico Rospigliosi.

Passata così lietamente la giornata, la regina Margherita, la marchesa Di Villamarina, la duchessa Sforza-Cesarini e il conte Guiccioli presero la via del ritorno.

L'automobile, una magnifica Panhard di 12 H. P., si diresse rapidamente verso Venezia.

A Sandrigo, cioè pochi chilometri prima di Thiene, ad un crocevia, mentre l'automobile correva, apparve la carrozza guidata dal medico condotto dott. Osti, che fu investita.

Cadde il cavallo e il guidatore, e la carrozza fu travolta, mentre il cavallo si rialzava furiosamente.

L'automobile si fermò subito. Il dott. Osti, (che non si fece alcun male), non sapendo di essersi scontrato con l'automobile della regina Margherita, si risentì vivamente per l'incidente; ma, quando il marchese Guiccioli scese ad informarsi con premura e dirgli che la Regina era desiderosa di notizie, allora il dottor Osti domandò scusa delle sue prime parole, e incaricò il marchese Guiccioli di presentare alla regina Margherita i suoi omaggi.

Intanto anche la Regina era già scesa per informarsi direttamente. Lo chauffeur e il marchese Guiccioli diedero aiuto per rialzare la carrozza e metterla in grado di ripartire, novamente attaccata al cavallo, che alcuni contadini avevano intanto raggiunto.

L'automobile proseguì quindi felicemente per Venezia.

La vita che si vive

Imposte..... dell'altro mondo.

(Dedicato a chi ha l'abitudine di trovare esorbitanti le modiche pretese degli agenti delle tasse italiani).

Non è sempre facile — neppure in America — di procedere all'accertamento dei redditi dei miliardari con una presumibile approssimazione. La verità offende, — dice il proverbio, — e certo come i miliardari americani, come i contribuenti italiani, non amano mostrarle riprese, specialmente dall'agente delle imposte. Questi però si pigliano la rivincita tassando sino all'ultimo centesimo i beni immobili. Ecco un estratto della lista istruttiva compilata dall'agente delle tasse di New York: il meno tassato è il misero signor Schermerhorn, che paga 75,000 dollari, pari a 387,000 lire; invece quel poveretto di Cornelio Vanderbilt è costretto a pagare qualcosa come quattro milioni e novecentomila lire. Poi vengono di seguito quei disgraziati che rispondono al nome di John Carter Brown, il quale paga quasi altrettanto (4 milioni e 800,000 lire); Alva Belmont, che paga 4 milioni pari pari; Ogden Mills, che sborsa 3 milioni e 400,000 lire; Ogden Goelett, che abbandona più di due milioni delle sue rendite; e F. W. Vanderbilt, che si limita, data la ristrettezza dei suoi mezzi, a pagare 1 milione e 600,000 lire.....

* * *

Una ghigliottina che agisce in permanenza.

E' in Svezia, a Gothemborg, che l'invenzione del dott. Gallieng ha lavoro continuo, facendo scorrere il sangue a fiotti, ininterrottamente. Il fosco racconto all'epoca del terrore tante teste furono tagliate quante quotidianamente ne spicca la ghigliottina svedese, vera «ghigliottina a vapore, che in tre ore fa la testa a centomila», come cantava il Giusti. L'istrumento è stato eretto sulla piazza del mercato di Gothemborg, a cura della Società protettrice degli animali....., perchè non bisogna dimenticare che questa ghigliottina non serve che a decapitare il pollame e i conigli, per evitar loro (eccelso e disinteressato pensiero....) i dolori dello sgozzamento o dello strangolamento.

* * *

La penultima.

Il figlio di Stupidigi chiede al genitore:

— Papà, è vero che i coccodrilli possono sopportare il nostro clima?

— Certamente, figlio mio: specialmente quando sono imbalsamati.

* * *

L'ultima.

Il direttore d'una prigione modello chiede a un nuovo «inquilino»:

— Noi abbiamo l'abitudine di conservare ai nostri «pensionanti» il mestiere che essi esercitavano prima d'entrare qui dentro. Qual è dunque la vostra professione?

— Jockey.

Io per tutti.

Un treno che investe un carro.

Ci scrivono da Aosta, 17:

Ieri il casellante N. 87 lasciò aperti i cancelli della strada nazionale nel punto ove essa s'interseca colla ferrovia tra Nus ed Aosta. Un carrettiere che guidava un mulo col carro s'inoltrò tranquillamente sulla linea ferroviaria. In quel momento giunse il treno viaggiatori. Con una forte spinta il carrettiere riuscì a salvare lui e la bestia, ma non fece in tempo a trainare il veicolo fuori delle rotaie. Esso fu urtato con tale violenza dal treno che si frantumò in mille schegge. Il treno non patì però alcun danno.

L'incauto casellante fu arrestato, ma tosto rilasciato. Venne però dichiarato in contravvenzione.

Arti e Scienze

Concorsi. — E' aperto un concorso a tre posti di sorvegliante presso la R. Manifattura tabacchi al R. Parco (Torino). I concorrenti debbono avere dai 17 ai 20 anni d'età e possedere la licenza tecnica o ginnasiale. L'esame è fissato per il giorno 8 agosto prossimo venturo.

— Il giorno 14 agosto, presso la stessa Manifattura, avrà luogo altro esame di concorso per tre posti di scrivana. Possono concorrervi le giovani dai 15 ai 20 anni, e che posseggano il diploma di licenza tecnica, ginnasiale o complementare.

La «Resurrezione», il dramma che Dante Signorini ha tratto dal romanzo di Leone Tolstoi, e che, come è noto, ha già avuto su altre scene di Torino successo di interesse e di commozione, successo confermato da numerose repliche in altre città, ricomparirà sabato sera all'Arena Torinese, interpretato dalla Compagnia Fortuzzi-Pesola.

Intanto si studia un'altra novità: *Il gran peccato*, dramma dal tedesco, di Otto Ernst, di cui è prossima l'andata in scena.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Un Comizio pubblico dei lavoratori del pennello. — Domenica 19 corrente, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, si terrà un pubblico Comizio agli operai decoratori, pittori, verniciatori, scrittori d'insegne ed affini.

Parlerà l'on. Pietro Chiesa.

Per la piccola Teresina Demaria. — D. Canavesi, delegato comunale per l'infanzia abbandonata, Castellino Tanaro, L. 0 50.

Totale, L. 0 50.
Lista precedente, L. 347 65.
Totale generale, L. 348 15.

Voleva morire e poi si pentì. Mercoledì verso il mezzogiorno, il muratore Appendino Francesco, di anni 55, da tempo malaticcio, allo scopo di troncare la sua misera esistenza, si recò sulla sponda del Po, in prossimità della Segheria Ferrari, al Filatoio, e quivi si buttò nel fiume.

L'acqua in quel sito misura poco più di un metro di altezza, ma è assai rapida.

Trasportato dalla corrente, quando l'Appendino si vide in pericolo, si pentì del suo proposito, e, aggrappandosi fortemente ad un palo, si pose ad invocare aiuto. E questo gli venne dato dal barcaiuolo Giannoli Vincenzo e dal segatore meccanico Perchettino Domenico, i quali trassero in salvo il sommerso, lo accompagnarono alla sua abitazione e lo affidarono a sua moglie.

Un signore in pericolo e una bicicletta rovinata. L'altro ieri, nel pomeriggio, il cocchiere della vettura pubblica N. 349, Santarone Giovanni, passando per via Garibaldi, investì e gettò a terra il signor Salvi avv. Eduardo, segretario al R. Ospizio di Carità, che percorreva detta via in bicicletta.

Nella caduta, il Salvi se la cavò con leggere escoriazioni alle mani e al ginocchio, ma la macchina, travolta sotto le ruote della vettura, fu completamente rovinata.

Il conduttore della vettura continuò la sua corsa, ma poichè il numero della vettura era noto, una guardia andò a raggiungerlo allo stazionamento, e lo dichiarò in contravvenzione.

Caduta da una scala. — Ierl'altro Taresi Giuseppina, d'anni 32, abitante in via Sant'Anselmo, saliva sopra una scala a pioli, per procedere alla pulizia di una camera, cadde e si ferì gravemente al naso.

Informata dell'accaduto, una guardia si recò colà, e apprestò alla povera donna le prime cure, indi la condusse al San Giovanni.

I sanitari non possono ancora pronunciarsi intorno alle condizioni della ferita.

STATO CIVILE DI TORINO
16 luglio 1903.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Arpino Enrico con Rosani Caterina — Bellafà Carlo con Bellafà Luigia — Bertolotto Benedetto Giorgio con Fiandi Teresa — Restano Livio con Delbecco Caterina.

MORTI: Bruno Ferdinando, d'anni 19, di Torino, negoziante, via Papacino, 2.
Rossi Felice, id. 23, di Torino, cocch., via Cavour, 28.
Pagliano Angela n. Persico, id. 63, di Torino, pensionata, via Porta Palatina, 20.
Carnevali Alessandro, id. 53, di Roma, impiegato ferroviario, via Saluzzo, 45.
Isnardi Demetria (ved.) n. Gastaldi, id. 80, di Torino, agiata, corso San Martino, 3.
Cerutti Paola (ved.) n. Valentino, id. 76, di Torino, sarta, via Barbaroux, 20.
Pedretti Arturo, id. 25, di Pescia, scalpellino.
Panna Francesco, id. 56, di Marene, manovale.
Perrero nata Lucia Anna, id. 27, di Riva di Chieri, sal.
Boso Sebastiano, id. 71, di Cigliano, contadino.
Clarione Benedetta n. Ferro, id. 80, di Calosso, casal.
Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La terza operazione al Pontefice
si farà probabilmente stamattina.

(Per telefono alla Stampa).

Due altri cardinali malati.

Roma, 17, ore 1,15.

Nella sua terza edizione la *Tribuna* scrive che quando stasera Mazzoni entrò nella stanza il Papa erasi appena riavuto da una specie di assopimento che aveva colto verso il tramonto. A domanda di Mazzoni il Papa rispose: «Mi sento stanco e fiacco.» Mazzoni non riscontrò nel Papa un notevole deperimento. Lo stato è stazionario. La *Tribuna* dice che Mazzoni a quanti lo interrogavano disse che ancora per stanotte è allontanato il pericolo di una catastrofe.

Mazzoni è tornato in Vaticano alle 20, e alle 21 ne è uscito. Il Papa era sveglio, e Mazzoni lo ha visitato, constatando che le condizioni dell'infermo erano stazionarie. Il Papa anzi era un poco più sollevato di spirito. I medici, salvo caso imprevisto, credono che la toracentesi non sia imminente. Non ritengono infatti necessario provvedere ad un'altra toracentesi.

L'*Italie* annunzia che due altri cardinali sono caduti ammalati in seguito alle fatiche di questi ultimi giorni. Sono i cardinali Ferrari e Cretoni.

Un incidente in Vaticano.

Per l'incidente del giovincello seducente atto che è andato a fare goffamente dello spirito sui registri esposti pel vegliardo che muore, si erano ieri ritirati i registri stessi, ma poi si sono novamente rimessi, limitandosi a stracciare il foglio. Oggi furono anche più numerosi i firmatari; fra questi vi fu anche Marco Praga ed una nota artista.

Si narra questo incidente avvenuto oggi in Vaticano: Ad un tratto si udì il capo dei vigili chiedere un grimaldello per rompere la serratura della porta della dispensa del cardinale Moccenni. In questa si era rotto un rubinetto e l'acqua aveva inondato la dispensa. Il cameriere che ha le chiavi era assente e gli oggetti contenuti nella dispensa minacciavano di guastarsi. Venne consigliato di prendere una scala ed entrare per un abbaino, ma i vigili risposero che le scale servono solo per il fuoco. Intanto arrivò il cameriere del cardinale Moccenni e la dispensa fu aperta.

Il danno non supera che di poco il centinaio di lire.

Il dissidio tra i medici.

La piazza di San Pietro è animata più delle altre sere, e lo sono anche le vie che vi sboccano, in cui moltissime case sono illuminate con lampioncini rossi e gialli, i colori papali, per la festa della Madonna del Carmine, così cara al povero infermo. Però, tolto il via vai dei curiosi d'ogni classe, non vi sono novità oltre quelle telefonatevi.

A complemento di quanto vi telefonai circa l'operazione, vi ripeto che ebbi la conferma del dissenso fra Lapponi e Mazzoni circa la convenienza o meno della terza toracentesi. Il dissenso si sarebbe manifestato fin da stamane: Lapponi propendeva a che non si facesse, non ritenendo il malato in grado di sopportarla; Mazzoni, invece, avrebbe voluto fare la puntura. Il dissenso si sarebbe poi manifestato novamente nella serata durante la prima andata in Vaticano di Mazzoni, il quale disse, a chi lo interrogava, che non visitò il Papa perchè l'aveva trovato assopito.

La realtà è che persistendo la disparità di vedute, i medici avrebbero convenuto di rimandare la cosa, calcolando che se da stasera a domattina potrà ancora aumentare il liquido nella pleura, ciò non si sarebbe manifestato in proporzione tale da arrivare sino al cuore e da provocare la catastrofe. In compenso domani mattina il Pontefice avrebbe avuto maggiori probabilità di sopportare la terza operazione.

Quanto poi al poter il Pontefice passar la notte, i dottori ne convennero concordi, quindi, salvo un mutamento improvviso, a cui bisogna pure pensare, dati i 94 anni e l'estrema debolezza, potete ritenere che i dottori si ritroveranno ancora al capezzale dell'infermo. Probabilmente ci sarà anche il Rossoni. Tutto ciò che vi ho ora detto, mi risulta da fonte autentica, consultata da me personalmente.

Il solito allarme.

Ed ora vi riferisco la voce novamente circolata questa sera al telegrafo, che cioè l'operazione sia stata fatta sul tardi e che la si tenga segreta: non si capisce davvero per qual motivo, a meno di fare delle sinistre supposizioni. Ma vi ripeto, che le mie suddette informazioni sono attendibilissime.

Del resto, per provarvi con quanta facilità nascano e corrano gli allarmi, vi dirò che uno ed abbastanza serio è nato stasera, mi si disse in causa mia, da un fonogramma alla *Stampa*. Io, alle 18,15, cioè all'ultimissimo momento per la vostra edizione della sera, segnalandovi che l'entrata, l'uscita e la rientrata di Mazzoni in Vaticano senza visitare il Papa dava luogo a commenti, non ho escluso la supposizione più brutta. Ma vi ho aggiunto che vi avrei confermato la cosa.

Orbene, è bastato questo perchè arrivasse al Ministero dell'interno e a quello della giustizia la voce che la *Stampa* aveva da me ricevuto la notizia della catastrofe. Dai Gabinetti dei due Ministeri fu tosto telefonato d'urgenza al Commissariato di polizia in piazza San Pietro. Il comm. Bondi, in persona, seguito da parecchi delegati, si diede a ricerche attivissime per appurare la verità, e poco dopo poteva tranquillizzare il Ministero degli interni e quello della giustizia che il Papa viveva e che avrebbe vissuto, aggiunse, fino a domani.

Tutto ciò mi narrò personalmente, verso la mezzanotte, nel suo ufficio in piazza San Pietro, lo stesso comm. Bondi, che con molta cortesia mi pregava di spiegargli l'origine dell'allarme procuratogli.

Io non durai molta fatica a spiegargli l'equivoco, dimostrandogli che non avevo nè stamane, nè oggi, nè stasera, nè mai telegrafato nè telefonato alla *Stampa* la brutta notizia, perchè fortunatamente non era.

C. A. Cortina.

Le disposizioni per l'esposizione della salma del Pontefice.

Roma, 16, ore 22,30.

Si hanno queste notizie a complemento di quelle telefonatevi ieri, circa i provvedimenti di polizia. Appena verrà conosciuta la notizia della morte del Papa un forte apparato di truppe occuperà la piazza San Pietro, dalla parte dei colonnati, a disposizione del commissario di Borgo, che avrà anche alla sua dipendenza circa un migliaio fra carabinieri e guardie, per regolare la circolazione sulla piazza San Pietro e adiacenze e poter fare fronte a tutte le possibili eventualità.

La maggiore affluenza a San Pietro si avrà di certo appena sarà esposta nella cappella del Sacramento la salma del Pontefice defunto, esposizione che, come è noto, durerà tre giorni.

Alla morte di Pio IX, nel 1878, la truppa, quando furono aperti i cancelli della basilica per l'esposizione della salma, si trovava all'esterno del tempio, il cui interno era sorvegliato da cordoni di reali carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza, che avevano però il copricapo in mano. Ne avvenne che all'urto della folla, enorme, le guardie e i carabinieri, che non avevano la completa disponibilità delle braccia, dovendo reggere il *kepì* o la *lucerna*, non poterono opporre molta resistenza alla fiumana, e andarono alla fine travolti. Non giovò neppure che venisse loro permesso di coprirsi il capo quando il cordone era stato sbaragliato, e fu precisamente allora che a scanso di maggiori guai furono chiusi momentaneamente i cancelli della basilica, e su richiesta del Vaticano stesso venne formato il cordone di truppe all'interno, ciò che permise non si verificassero ulteriori inconvenienti.

Questa volta, grazie alle precauzioni che si prenderanno di dividere la folla che accorrerà al tempio per l'esposizione della salma e per i novendiali, e grazie allo sbarramento descrittovi ieri, non vi sarà certamente bisogno di cordoni militari nella basilica, ma basteranno le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, che per l'accordo intervenuto porteranno il copricapo, senza essere così esposti alla paralisi degli arti superiori....

Nella chiesa di San Pietro verranno stabiliti cinque posti di soccorso, e due di essi saranno all'esterno.

La chiesa di San Pietro sarà aperta alle cinque del mattino e vi sarà ammesso il pubblico fino alle 16. Da quest'ora fino alle 18 vi saranno ammessi i privilegiati muniti di speciale biglietto. Dalle 18 alle 20 entreranno le comunità religiose, gli alunni dei seminari, ecc.

La truppa che occuperà la piazza di San Pietro avrà una forza di circa 600 uomini. Un manipolo di cavalleggeri perlustrerà la via delle Mura, un altro i bastioni, ed un altro più grosso reparto, sempre di cavalleria, si concentrerà a porta Cavalleggeri.

E' inutile aggiungere che nel recinto della città leonina verrà proibita qualunque riunione, o dimostrazione, o processione, comunque organizzata.

La *Tribuna* scrive che il Vaticano ha preso la deliberazione di ammettere nei palazzi apostolici, nei giorni seguenti la morte del Papa, solo le persone munite della completa medaglia di interregno, che verrà rilasciata dal cardinale Oreglia.

La terza operazione si farà stamattina.

(Dal nostro corrispondente speciale per le cose vaticane).

Roma, 17, ore 0,5.

I medici trovandosi stasera dubbiosi sulla convenienza di fare subito una terza toracentesi, rinviarono a domani mattina ogni decisione.

Si ritiene però che i medici si decideranno per l'operazione e che essa avrà luogo domani mattina. Se il Pontefice le supererà felicemente, sarebbe poi affatto impossibile fare ancora dei pronostici sulla durata della malattia, tanto più che oggi il dottor Lapponi, visitando il Pontefice, ha riscontrata una maggiore agevolezza delle funzioni renali.

Le aspirazioni dei cattolici degli Stati Uniti d'America e il prossimo Conclave.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,20.

Il corrispondente di Roma del *New York Herald* ha avuto un colloquio con un monsignore, che egli dice amico degli Stati Uniti, a proposito dell'imminente Conclave e degli interessi degli americani cattolici. Questo monsignore disse che il cardinale Gibbons è sul punto di giungere a Roma. Il fatto è importante, tanto più in quanto che è questa la prima volta che un cardinale americano prende parte alla elezione di un Papa.

Il cardinale Mac Closky nell'ultimo Conclave giunse troppo tardi per prendervi parte. Udì della elezione di Leone XIII quando era appena arrivato a Queenstown. Se non fossero morti ultimamente alcuni cardinali che gli erano favorevoli, il cardinale Gibbons avrebbe qualche probabilità di riuscire eletto Papa.

Il cardinale siciliano De Rende, che fu nunzio pontificio a Parigi, era uno fra coloro che patrocinavano la sua elezione. Ad ogni modo, il cardinale Gibbons avrà non poca influenza nel prossimo Conclave. Sua Eminenza ha una grande autorità presso tutti i membri del Sacro Collegio e farà comprendere ai suoi colleghi che gli Stati Uniti devono necessariamente far udire essi pure la loro voce al Conclave. Dimostrerà come gli Stati Uniti abbiano diritto di non essere più considerati come una semplice colonia con un unico cardinale. Essi hanno diritto di avere proporzionatamente tanti cardinali quanti ne ha la Spagna. Se questo diritto viene riconosciuto vi saranno dodici cardinali americani.

Il Conclave, in vista dell'autorità che il cardinale Gibbons eserciterà, non mancherà di riconoscere che gli Stati Uniti devono avere realmente una più ampia rappresentanza nel Sacro Collegio. Ad ogni modo, fin d'ora i cattolici degli Stati Uniti repubblicani non permetteranno che una nazione monarchica intervenga nel prossimo conclave col suo *veto*, affermando così che il Vaticano ha da essere considerato come un alleato delle monarchie europee.

Per ora, attendendo la trasformazione del Sacro Collegio in loro favore, i cattolici americani domandano un nuovo Papa con idee moderne, idee che lo conducano ad approvare l'azione dei cattolici americani; un Papa il quale mantenga relazioni amichevoli col presidente degli Stati Uniti, come già Leone XIII mostrò grande ammirazione e simpatia per le qualità personali del presidente Roosevelt. Leone XIII fece molto pei cattolici degli Stati Uniti: egli pose fine alla solita polemica di alcuni scrittori cattolici francesi contro il cosidetto americanismo; creò l'Università cattolica di Washington ed istituì la delegazione apostolica con cui venne posto fine al conflitto fra i cattolici degli Stati Uniti. Ma uno fra i più importanti atti di Leone XIII fu quello di creare cardinale monsignor Gibbons. Questi gode del rispetto di tutti agli Stati Uniti. Il presidente Roosevelt dimostrò in quanta stima egli tenga Sua Eminenza dandogli il primo posto, dopo se stesso, nella cerimonia dell'inaugurazione della prima pietra dell'Esposizione di Saint-Louis; e ciò malgrado la presenza dei principali personaggi degli Stati Uniti. Se Leone XIII ha fatto tanto pei cattolici degli Stati Uniti, possiamo attendere che il suo successore faccia anche di più verso la Repubblica americana. I cattolici degli Stati Uniti non possono accettare un Papa con idee reazionarie ed antiliberali.

Il prelato concluse dicendo: «Come ho detto, le idee americane avranno una parte importante nel prossimo Conclave; possiamo ritenere come cosa certa che gli americani avranno un'importanza grande nei destini futuri della Chiesa di Roma.»

L'interessamento dei viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,36:

Tutta la popolazione si interessa vivamente alla malattia del Papa. Gli alti personaggi mandano a prendere tutti i giorni notizie alla Nunziatura. Oggi l'arciduca e l'arciduchessa Francesco Ferdinando e gli altri membri della famiglia imperiale mandarono dal pro-nunzio ad assumere informazioni sulla salute del Pontefice. Koerber e gli alti dignitari dello Stato si firmarono sui registri della Nunziatura.

Quando il Re andrebbe a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Stamane il *Gaulois* annunziava che in un colloquio fra il ministro Delcassé e l'ambasciatore Tornielli la data dell'arrivo di re Vittorio a Parigi era stata ufficialmente stabilita per il 1.o ottobre. A dire il vero questa notizia così recisa non incontrò alcuna credenza fra le persone più competenti. Infatti, a parecchi giornalisti che si recarono oggi all'ambasciata italiana, fu detto che nulla di preciso venne stabilito finora intorno alla data del viaggio del Re.

Tutto dipende dal corso che seguirà la malattia del Papa. Se lo scioglimento dell'infermità di Leone XIII dovesse prodursi oggi o domani, potrebbe essere che il viaggio del Re avesse luogo entro una quindicina di giorni.

* * *

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

La *Tribuna* dice che, in seguito ad accordi fra il Governo italiano e quello francese, il viaggio del Re a Parigi è fissato al principio di ottobre. Così il viaggio a Parigi avrà luogo indipendentemente da quello di Londra, fissato pel mese di novembre.

I deputati piemontesi da Zanardelli
pel decreto sui vini meridionali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,50:

Oggi, alle 16,30, l'on. Zanardelli ha ricevuto alla Consulta gli onorevoli Villa, Compans, Ylgue e Battaglieri, che conferirono con lui sui voti espressi dai viticultori piemontesi nei Comizi di Casale ed altri e dalla riunione parlamentare di Torino sulla questione del decreto-legge del 24 giugno ultimo scorso.

Gli onorevoli deputati, dopo aver esposto la situazione delle regioni vinicole piemontesi, insistettero sull'accoglimento del voto manifestato per la revoca della nuova disposizione.

L'on. Zanardelli rispose che non riteneva possibile la revoca ed espresse l'intendimento di venire in aiuto ai viticultori piemontesi mediante provvedimenti a loro favore.

Gli onorevoli deputati richiamarono novamente l'attenzione del presidente del Consiglio sullo stato di legittimo eccitamento delle popolazioni, osservando che qualora il Governo fosse risoluto a non ritornare sulle precedenti disposizioni, occorreva che i provvedimenti da adottarsi in compenso del decreto-legge fossero di immediata attuazione.

L'on. Zanardelli rispose che tali appunto erano le sue intenzioni.

I provvedimenti dei quali si discorse furono i seguenti:

1.o Riduzione del dazio consumo sul vino;

2.o Riduzione delle tariffe ferroviarie anche per i vini piemontesi;

3.o Efficace ed attiva vigilanza sulla fabbricazione dei vini artificiali.

Sopra tali provvedimenti d'indole generale si stabilì un nuovo abboccamento pel giorno 23 corrente, dopo il quale l'on. Zanardelli si riserberà di conferire col ministro delle finanze, ora assente.

La querela Bettolo-Ferri.
Una lettera di Turati alla «Tribuna».

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

La *Tribuna* dice che Ferri doveva oggi comparire dinanzi al giudice istruttore per la querela Bettolo, ma, essendo trattenuto altrove, chiese ed ottenne che l'interrogatorio fosse rimandato a lunedì. Bettolo presentò già la sua deposizione, in cui accorda ampia facoltà di prova.

Lo stesso giornale pubblica pure una lettera di Turati circa la querela di alcuni ufficiali della marina all'*Avanti!* Turati dice di essere in lui lontano il proposito di affermare l'illimitata impunità della stampa in tema di offese all'onore individuale; ma concedere da parte del ministro una querela collettiva è un atto politico. Turati aggiunge di avere presentato una interpellanza alla Camera.

La *Tribuna*, commentando la lettera, dice che Turati dovrebbe invitare Ferri a smettere dalle accuse generiche, facendo invece accuse specifiche fondate su fatti precisi e documentati. Le accuse generiche nuociono al partito.

L'ambiente in cui si svolse il delitto Murri-Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23,5:

L'*Avvenire* domattina pubblica, sotto il titolo «Turpitudini attorno al delitto»: «I lettori ricorderanno che nei primi momenti il delitto stesso dovette accennare a costumi turpi dei delinquenti e a scene infami che si succedevano in casa della Murri. Fu un diluvio di improperi a noi, di ipocriti pudibondi! Orbene, dopo l'arresto del Secchi tutto ciò è ormai documentato non solo, ma quando l'istruttoria sarà pubblicata si vedrà quale dilagare di corruzione e di nefandezze muove dall'ambiente del delitto e si leggeranno insieme al nome dei delinquenti parecchi altri nomi di gente amica di quella donna che la seguì nelle turpitudini. Per quanto si sia fatto per soffocare lo scandalo, esso è ormai acquisito all'istruttoria e Bologna saprà tutto. Tanto peggio per chi ne andrà di mezzo!»

Lo stesso giornale annunzia che presto, certo nella settimana ventura, si chiuderà l'istruttoria se il giudice nulla rileverà di nuovo e di interessante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.2; ore 15: 737.3; ore 21: 737.8

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 19.4 Massima + 29.0

(Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 16: + 28.1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 19.3
17 luglio. — Il sole sorge alle ore 4, minuti 8, tramonta alle ore 19, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
16 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	40	48	—	—	—	—	65
Asti	37	48	—	—	—	—	67
Ceva	30	42	30	37	—	—	256
Cuneo	38	44	38	40	34	40	3510
Fossano	30	42	38	38	—	—	100
Mondovì-Breo	35	44	—	—	—	—	800
Novara	—	—	35	45	—	—	718
Pinerolo	39	45	—	—	36	42	101
Torino	37	44 50	—	—	—	—	800

BORSA DI TORINO. — 16 luglio

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 17 1/2.
Contr. del matt. in c. 102 22 1/2, 102 15, 102 15, 102 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 101 97 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 67 1/2.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 587 50.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 365 00.
Obblig. Soc. Napol. Impr. Elettr. — C. d. matt. in c. 496 50.
Cart. Fond. Istit. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 511 50 (più interesse dal 1° aprile).
Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 517 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3	»	25 11	—	»	25 14
Germania 4	»	123 13 1/2	—	»	123 20 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 f. c. 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 45, 102 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1026 — 1020 50	Cred. It.	551 — 550 50
B. Comm.	723 — 703 50	Ferr. Mer.	686 — —
		Ferr. Med.	479 — 479 50

Cronaca della Borsa. — 16 luglio. — Finalmente abbiamo avuto l'ispirazione parigina; ma per vero poco valse la chiusura dell'Italiano ben ferma a 102 40 (compresi 55 e 17 centesimi di riporto a fine mese), chè qui stamane si ripetevano i soci di ieri, senza alcun entusiasmo nè per le Rendite, nè pei valori.

E' indiscutibile però che la tendenza si mantiene buona, poichè la resistenza, dei soci in genere ed il contegno di alcuni preferiti sono sintomi di gran forza, date le poco propizie circostanze presenti.

Il cambio sempre a 100.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	92 3/8
Obbligazioni Lombarde	386 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	32 87
Banca di Parigi	inquotato
Tunisine	492 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	89 05
Banca Ottomana	581 —
Argento fino	90 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3965 —
Lotti Turchi	129 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	86 75
Rendita Portoghese 3 0/0	31 30
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	87 90
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 25
Tendenza irregolare.	

BORSA DI VIENNA, 16.			
Credito Austriaco	660 —	Cambio su Londra	23 90 0
Lombarde	82 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	271 50	Rend. Austr. (arg.)	100 00
Austriache	657 75	Id. in carta	100 25
B. Austro-Ungarica	1594 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 95
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	411 —
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 17 luglio L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 16 luglio 1903.* Grani vecchi deboli. Grani nuovi da L. 22.50 a 23. Avena e risi ribassati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 75 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 17 75 a 18 25 — Segale da 17 50 a 18 50 — Riso mercantile da 35 00 a 37 00 — Riso Beretta da 38 00 a 40 00 — Farina marca comune uso da 29 50 a 34 00 — Farina marca A. da 31 00 a 32 00. — Semola dura da pasta da 25 25 a 25 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

ALDO CHIERICI
Alla conquista del Papato
Preparativi per il Conclave
Papabili e Papeggianti.
Un volume di 150 pagine con ritratti, Lire UNA. Dirigere richieste all'editore E. VOGHERA, Roma.

E' pubblicato il nuovo catalogo dell'
ABBONAMENTO ALLA LETTURA per Città e Campagna
dei migliori autori moderni nelle principali lingue. Scelta di opere per gioventù.
Un mese L. 3,50 - Tre mesi L. 9 - Sei mesi L. 16.
S. LATTES & C., via Garibaldi, 3, Torino.

LEVICO (Trentino)
Bagni ramelco - ferruginoso - arsenicali
Grand Hôtel Belle Vue, Hôtel de Russie
situati in prossimità alla vecchia casa dei bagni, aperti dall'Aprile all'Ottobre, forniti d'ogni moderno *confort*. Prezzi limitati. Omnibus ad ogni arrivo di treno alla Stazione di Levico. Grande parco e giardino. Vista sul lago.
5660 V Proprietario: Antonio Sartori.

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes
Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 8186 M

VERA CURA DELLA CALVIZIE

Ero calvo, e combinazione volle che venissi in possesso del segreto di una ricetta perfetta per far crescere i capelli: 40 giorni dopo un'assidua cura, la mia capigliatura ritornò come le era precedentemente. Migliaia di simili certificati lo attestano ogni successo! Vendo questo miracoloso preparato, ed, allo scopo di renderlo più popolare, ne spedisco un esemplare gratis a chiunque ne faccia domanda. Provatelo, anche l'ha fatto io, e ne vedrete risultato.
Richiedetelo (nominando questo giornale) a:
JOHN CRAVEN-BURLEIGH, rue St-Honoré, 256, PARIS.

«Il buono si fa strada!»
Il LIQUORE ARNALDI da più di 15 anni viene dai più distinti medici prescritto per la Cura radicale dell'
ASMA
di qualsiasi natura: oppressione, soffocazione, bronchite cronica, ecc. ottenendo sempre guarigioni miracolose. Chi scrive allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI - Foro Bonaparte, 35 - Milano, riceverà gratis la numerosa raccolta di attestati e di relazioni di cure. 9060 i M

«Uno dei tanti!»
Sig. Carlo Arnaldi — Milano,
Ho fatto la cura del suo Liquore Antiasmatico e posso assicurarla che mi ha guarito perfettamente alla mia bella età di 68 anni.
LUIGI ROSSI fu Cristof.
Isola del Cantone (Genova) 14/6/1903.

TUSSE ASININA
Ho prescritto sovente volte lo Sciroppo Negri a molti bambini affetti da tosse convulsiva e mi è caro dichiarare che ne rilevai sempre benefici effetti, specialmente come calmante, tanto che lo prescriverò sempre con fiducia in simile affezione. In fede
Dott. Libero Soldi
2681 M Medico Chirurgo Municipale, Molana.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita. - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (92)

LA VITTIMA

Romanzo

di ALBERTO BONNIOT

— Sì, tutto! Pronunciato che ebbe quelle strane parole, che io non avevo osato ripetervi, ella mi tese le braccia con amore, mi abbracciò, mi baciò, piangendo..... poi fu presa da quella sincope....

Levandosi bruscamente e mutando tono, Margherita soggiunse:

— Non è meglio, Renato, che ritorniamo presso Giovanna?

Il marchese non rispose; la guardava senza udirla.

— La nostra lunga assenza la inquieterà — insistette Margherita; — ella immaginerà che il dottore vi abbia detto, sul suo stato, delle cose spaventevoli.

Renato rimaneva cogli occhi fissi sulla fanciulla e, involontariamente, si ripeteva:

— Giovanna ha ragione..... E' idealmente bella..... irresistibile....

Margherita s'avviò verso la porta; macchinalmente egli la seguì, e tutti e due entrarono nella camera dell'inferma.

Immobile sul suo letto, Giovanna pareva addormentata.

— Dorme? — domandò Margherita a Renato, che osservava, ansioso, il volto dell'inferma.

Senza lasciare al marchese il tempo di rispondere, Giovanna mormorò:

— No, non dormo, Rita; sono sveglia.

— E come ti senti, Giovanna? — domandò Renato.

— Bene, grazie.

— Desideri forse di riposare? — domandò Margherita.

— Che cosa v'ha detto il dottore? — interrogò Giovanna. — Che sono gravemente ammalata?

— No, — rispose Renato; — m'ha detto tutto il contrario.

— Ah! Davvero!..... Allora, perchè siete rimasti tanto tempo a concertarvi dopo la sua partenza? — domandò Giovanna, ansiosa.

Rita e Renato si guardarono e parvero alquanto imbarazzati.

— Il tempo t'è parso lungo, cara, — disse Margherita, arrossendo, — ma non siamo stati tanto a lungo a concertarci, come supponi. Renato m'interrogava sullo stato in cui ti trovavi stamane, avanti la crisi.

L'inferma rivolse a Renato un buon sorriso riconoscente.

Il marchese sedette presso alla finestra, e Margherita trasse una poltrona accanto al letto della sorella.

— Ma — esclamò Giovanna — fate conto di rinchiudervi qui! Non lo voglio; mi farete credere che il mio stato è così grave che io possa avere, ad ogni istante, bisogno del vostro soccorso.

— E dove staremmo meglio che presso di te? — disse Margherita.

— No, no! Scendete in giardino, fa un tempo delizioso, e Germana deve annoiarsi molto colla cameriera.

— Ma stiamo benissimo qui, Giovanna, — insistette a sua volta il marchese, — a meno che tu non voglia dormire.

— Sì, — disse ella con voce rotta, afferrando quel pretesto per allontanarli, — sì, voglio dormire qualche ora.... Lasciatemi.... Mi leverò più tardi, verso sera..... e verrò a raggiungervi....

— Ma, cara..... — volle dire ancora Margherita.

— Ve ne prego, — interruppe Giovanna con voce ferma; — lasciatemi..... Ho bisogno di solitudine, di quiete, di sonno..... Andate, andate con Germana.....

Margherita e Renato giudicarono preferibile di non insistere; uscirono in silenzio e scesero in giardino.

Non videro lo sguardo doloroso che li accompagnò, non udirono il sospiro che straziò il petto dell'inferma quand'essi ebbero varcata la soglia.

Andarono a sedere sotto una piccola pergola che formava chiosco, addossato al muro della casa, dall'altra parte della camera dell'inferma. A breve distanza dal banco su cui erano seduti una finestra a mezzo aperta lasciava penetrare un po' d'aria nel salotto del pian terreno.

Germana vagava pei viali del giardino colla sua bambola fra le braccia. Margherita aveva preso un lavoro di ricamo e Renato un libro. Ma Margherita non ricamava e il marchese non leggeva.

Lungo tempo rimasero silenziosi, poi, siccome la persistenza di quel silenzio diveniva imbarazzante, Rita, ad un tratto, domandò:

— E' un romanzo che leggete, Renato?

— Sì, uno di quegli insipidi romanzi alla moda, di nessun interesse.

— Un romanzo di quelli detti psicologici? — domandò Margherita con ironia.

— Sì — rispose il marchese.

E subito soggiunse:

— Credo, in realtà, che i veri romanzi non si scrivono; si vivono.

— Si soffrono — disse Rita.

— E, se si scrivono — replicò Renato — è con lagrime, con sangue qualche volta....

Margherita ebbe un piccolo brivido mentre egli soggiungeva:

— Noi ne siamo qui un esempio vivente, mia povera Rita. Qual romanzo, quello della nostra vita!

— Sì, qual romanzo, o, piuttosto, qual dramma, qual fosco dramma! E come Giovanna ne incarna bene l'eroina, la nobile martire! E anche voi, Renato, ci avete una grande e bella parte!

— Ci avete anche la vostra, Margherita, tutta di dolcezza, di tenerezza e di purità.

— Ma ora che ci penso — disse la fanciulla, divenuta rossa, udendo le parole di Renato — la crisi di Giovanna non può essere stata provocata dalle vostre rivelazioni di ieri!.... Ella parve vivamente impressionata dal racconto che ci avete fatto delle scoperte di Toby.... *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 19 luglio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 60 a 28 00 — Riso ranghino da 23 00 a 28 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistino da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 20 75 a 22 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 23 00 a 23 50 — Segale c. al sacco di 120 litri da 17 25 a 18 00 — Meliga da 19 00 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 16 00 a 15 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 29 00 a 29 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro a 13.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e 9½.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogr. 90 50.

Londra, 14. — Pence 24 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11. — Argento D. 53.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

---

Tiro a Segno Nazionale
BARGE

AVVISO D'ASTA

Giovedì, 23 corr. luglio, nel Salone comunale, col metodo della candela, incanto per deliberamento definitivo dei lavori d'impianto del Poligono di tiro.

Importo L. 8420,58 come da progetto.

Esenzione spese d'asta e di contratto.

Tempo utile esecuzione lavori giorni 40.

Deposito a cauzione pari al decimo. Documenti di ritorno. Disegni e progetto nell'ufficio del Perito comunale. 9048

Barge, 8 luglio 1903.

Il Presidente: PEROTTO.

Genitori!

Volete fare uno splendido regalo ai vostri figli per la campagna?

Visitate la liquidazione straordinaria di 100 BICICLETTE

usate, inglesi, americane, da uomo, ragazzi e ragazze, da L. 75 a L. 100, tutte garantite. **Bajardo**, via Lagrange, n. 16 (cortile), **Torino**. c9721

Libri di amena lettura

Le Valli di Lanzo

Bozzetti e leggende di M. Savi-Lopez, con 8 fototipie. Edizione di lusso L. 8; economica L. 5.

Passiflora

di E. Augusto Berta, L. 3.

Spedizione franco contro vaglia a *Libreria Editrice Berra*, *Torino*. c9736

Offerte e domande d'impiego

CERCASI

per Ufficio Commerciale *Fattorino* dal 25 al 40 anni, di bella presenza e robusto, per pulizia e commissioni. — Scrivere Posta C. P. T. 20, Torino. c9730

TEDESCO

cerca buona pensione senza camera, possibilmente cucina tedesca, presso distinta famiglia. — Scriv. N. c9750 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c9750

Ingegnere-meccanico

con capitale da 30 a 40 mila lire, cercasi come socio in un importante Stabilimento meccanico sito nella provincia di Torino. — Scriv. al N. c9607, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Via Po, N. 8

Al presente o 1o ottobre alloggio di 8 ambienti al piano nobile, vista verso via, gas, caloriferi, ecc. — Rivolgersi Ditta JANETTI PADRE & FIGLI.

Da affittare al presente

Scuderie

con vaste tettoie e magazzini, in Torino, vicino Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgersi domande al N. c9940, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Affittasi 1 presente

in via Monti, alloggio sei camere con giardino. — Schiarimenti rivolgersi in via Petrarca, num. 10. c9631

MUZZANO (Graglia)

Affittasi casa campagna dieci membri, con sei letti e giardino. — Dirigersi ivi Carlo Gallano. c9717

VILLINO

di sei camere mobiliato vendesi per L. 6 mila, in Valle Sauglio (Trofarello), giardino, orto, prato e vigna, posizione elevata, splendida. — Rivolgersi a **Vergnano Margherita ved. Casnardo** in **Valle Sauglio**. c9639

Bella villa da vendere

in Mondovì, composta di ampio fabbricato, giardino, frutteto e vigna. — Rivolgersi in Mondovì presso il sig. Ambrogio, Marco. c9711

PER LIRE 63,000

anche metà a mora, vendesi VILLA sui colli di Torino, a 20 minuti, composta di 2 case civili, vasto rustico, 2 ett. circa di terreno coltivato a vigna, prato, orto e giardino. Vista pittorica; comodità residenza. — Posta M. S. A. 36, Torino. c9757

Villino con giardino

aria salubre, bellissima posizione, da affittare o vendere. — Rivolgersi sig. Baldi, via Genova, 21, p. 1.o. c9747

Fucile da vendere

Damasco, Cal. 12, L. 60. — Pontinaia, via Bacchi, 62. c9087

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

La solenne ed importante affermazione della SUPREMA AUTORITÀ, in modo assoluto lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Questo battesimo Ufficiale proclama l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui oramai è di USO MONDIALE.

L'ISCHIROGENO riesce efficacissimo in tutte le stagioni, tanto che Medici e Scienziati, nelle proprie sofferenze, lo usano anche di està, come il solo perfettamente tollerato.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia mostra per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati - Si vende in tutto il Mondo - Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto 1° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-243 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e falsificazioni 9824

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala **l'enorme successo** della «**TUBOLINA**», la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca soli 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4334 M

Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero

Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN

Milano, *Piazza S. Margherita e* **Torino**, *Portici Piazza Castello, 22.*

OCCASIONE

Nei giorni di **Domenica, 19 e 23 corr.**, dalle ore **8** alle **12**, presso la

MANIFATTURA GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, 18 — TORINO

STRAORDINARIA VENDITA DI LIQUIDAZIONE

di calzature nere e colorate assortite

in modelli e forme da UOMINI - DONNE e RAGAZZI da Lire 4 a Lire 8 al paio

MERCE D'ASSOLUTA CONVENIENZA

Nello stesso **locale** e nella **filiale** di **Via Milano, 12**, trovasi sempre pronto un **grandioso assortimento** di Calzature in tutti i tipi, misure e prezzi del Catalogo. 9837

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato - Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1903 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1028	+ 37
Media	4760	4760	—	1065	1028	+ 37
Viaggiatori	1.611,725 00	1.412,288 80	+ 189.441 20	78,033 00	64,888 53	+ 13.194 47
Bagagli e cani	80,880 00	72.183 60	+ 8,096 40	8,190 00	2.460 51	+ [illegible]
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	868.144 00	882.388 78	— 14.246 78	12.091 00	12.559 88	— 468 88
Merci a P. V.	2.008.522 00	1.988.150 54	+ 25.871 46	75,182 00	78,122 94	— 8.940 94
Totale	4.068.271 00	3.860.007 07	+ 209.268 93	168.436 00	158.006 66	+ 10.429 84
Prodotto per chilometro.						
della decade riassuntivo	854 80	810 93	+ 43 95	158 15	153 70	+ 4 45

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Grand Hôtel des Alpes

Alagna Valsesia

posizione splendida, fornito del *comfort moderno*; pensione per famiglie. Servizio alla carta. Modicità nei prezzi.

Fermani, fratelli, *proprietari*. c9973

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**. 1827

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche. 60 F

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

COLLEGIO - CONVITTO DANTE ALIGHIERI

TORINO — Via Lamarmora, num. 35 — TORINO.

Col 1° agosto apertura dei corsi per la preparazione agli esami di ottobre. c9577

CANNOBIO

Lago Maggiore

Stabilimento Termale "Carza Palace,,

Bagni caldi e freddi — Idroterapia completa — Massaggio, ecc., ecc. — Temperatura dell'acqua adibita al servizio balneario + 7°.

GRAND-HOTEL, aperto da giugno a novembre. — Posizione splendida. Clima saluberrimo, pari a quello che offrono le stazioni alpestri a 950 e 1000 metri sul livello del mare. — Temperatura massima + 20°.

Sorgente "MONTE CARZA,, **Alcalino.** — L'acqua di questa Fonte venne proclamata dall'illustr. chimico prof. Bergé, di Bruxelles — il quale ne eseguì l'analisi chimica e batteriologica — **l'acqua da tavola per eccellenza la più pura del mondo**, e per la sua prodigiosa efficacia terapeutica, raccomandata dal distinto Sanitario prof. dott. Moreau, di Ostenda, come **la migliore delle acque alcaline curative.**

Vendesi in tutta Italia ed all'estero.

Appaltatore: Signor MATTEO PALMA, via Conchetta, 16, Milano.

Per l'Hôtel e i Bagni, scrivere: «CARZA PALACE» — Cannobio. 7203 M

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di **Consulti** di malattie, curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9165

AUTOMOBILE

4 posti, in perfetto stato, vendesi d'occasione. — Via Silvio Pellico, 34. c9621

Per bagnanti

Alloggio di 4 camere vicino al mare. L. 150 per tutto agosto. — Scrivere G. T., fermo posta, SAVONA. c9655

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 25. — Telefono N. 13-62. 75

Il Collegio - Convitto Femminile Italo - Svizzero di PEGLI

situato in amena posizione fra i colli ed il mare, accoglie in pensione signorine, anche per la sola stagione dei bagni, impartendo all'occorrenza ripetizioni e lezioni pratiche di lingue straniere. Massima cura, vita di famiglia. Rivolgersi alla *Direttrice* **Prof. ADA TROSSI.** 9710 G

MALATTIE SEGRETE e PELLE

CONSULTI TUTTI I GIORNI dalle 11 a 12 e 17 a 18

Via San Francesco da Paola, num. 10. 9005

SARTORIA

di **ROCCO BAJETTO**

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Scelte novità inglesi in stoffe per estate.

Generi speciali per Sport, Breeches, livree, ecc.

Chiuso nei giorni festivi. 75

Luglio 25 — S. Giacomo

REGALO per solo lire **5,50.**

Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico e spedendola a *Ercolgrafo*, via Barbaroux, n. 4, con solo L. 5,50, riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunotto 45×60. Esecuzione perfettissima.

Luglio 26 — Sant'Anna

REGALO per solo lire **5,50.**

Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico e spedendola a *Ercolgrafo*, via Barbaroux, n. 4, con solo L. 5,50, riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunotto 45×60. Esecuzione perfettissima.

Paris - Grand Hôtel

Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'**impianto** di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al

Grand Hôtel

sono oggigiorno completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 5160 X

Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 85 0|0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano**.

Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 9592 M

BISCOTTO RICOSTITUENTE

di fabbricazione della Ditta **PATRONE LUIGI**

Via Garibaldi, 11 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 19

composto coll'*Aliment Phosphatés Dupertuis*, della Ditta **Terrond**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'Estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati

Pronta spedizione a richiesta 1|2 pacchi postali e ferroviari in latte o cassette di qualunque quantità. 9409 5

TERME di VALDIERI (CUNEO)

STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA. Altezza 1375 sul mare.

Temperatura massima 25° — minima 12° — Media 18°

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Grandioso e completo impianto elettrico.

Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane.

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 40° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

Servizio religioso giornaliero.

Lawn-Tennis - Caffè Bigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.

Direttore amministrativo **G. Gusberti** propriet. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. c847 G

Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo.**

Per GIARDINI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI

Specialità assoluta della premiata Fabbrica

Angelo Porino

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il monumento)

Carrozzine per bambini - Poltrone a ruote per ammalati

Solidità garantita — Prezzi di tutta convenienza 9036

Antico Istituto Rossi

(Fondato nel 1848)

Via Perrone, 3 - **TORINO** - *Via Perrone, 3*

Aperto nelle vacanze per corsi accelerati

Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare

Prima e seconda pensione. 9695

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie. 7468

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.

Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna

gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione

CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire 10 (CASSETTA GRATIS)

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.

Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.

Contenente:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia.
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao.
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti.
» 1 elegante cornet gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi assortiti.
» 1 cartoccio Castagne secche e Mandorle alla Vaniglia.

N. 1 bomboniera forma rotolo entro piena Pastiglie digestive.
» 1 scatola a scatto con Acidulini dissetanti al frutto.
» 1 flacone Polvere dissetante al frutto per bibite.
» 1 sacchetto Caobon Americano Sen-Sen.
» 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel,, di Avigliana (Piemonte)

Facilità di caricamento - Massima penetrazione e pulizia.

TARIFFA RIBASSATA

In vendita dai principali armaioli del Regno

Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla Società Anonima "DINAMITE NOBEL,, - AVIGLIANA. 9090